

*In Itinere  
verso una produzione  
consapevole*

**Periodico di persone,  
prodotti e processi  
alla ricerca di modelli  
sostenibili**

# *In Itinere verso una produzione consapevole*

*In itinere* è una rivista, un laboratorio collettivo, lo spazio aperto in cui un'azienda dalla spiccata sensibilità ambientale come Bolzan ha voluto radunare giornalisti, designer, artigiani e altre aziende per confrontarsi e riflettere sulle storie del mondo del design tenute insieme da un filo preciso e speciale: la vocazione al territorio e il rispetto per la Terra. C'è sempre bisogno di uno spazio nuovo per coltivare idee, se quello spazio è genuino.

Questo secondo numero della rivista è un caso speciale di metaprogetto. Da un lato il racconto di *Bedtime Stories - In girum imus nocte*, l'installazione di Finemateria che ripercorre la storia del letto, lo indaga e ne reinventa la funzione per riscoprire il valore del sonno e del sogno. Dall'altro, il racconto come progetto in sé: in queste pagine, i designer rivelano un metodo, una ricerca e i loro obiettivi. E danno vita a uno spazio di condivisione aperto al lettore, che viene preso per mano, guidato e interrogato costantemente. Sarà il design a rispondere a domande antiche quanto l'uomo.

## Periodico di persone, prodotti e processi alla ricerca di modelli sostenibili



# Paolo Casicci

**"... che per  
l'universo si  
squaderna"**

Il mondo conosce grosso modo due categorie di designer. Alla prima appartiene la maggioranza: sono quelli che comunicano poco o nulla (e possiamo forse dire che è meglio così). Nell'altra rientrano i creativi che provano a farlo, ma alla resa dei conti perpetuano con parole e immagini le stesse bolle da cui provano faticosamente a uscire. Soltanto un'avanguardia di progettisti considera abbandonare la comfort zone un traguardo e si spinge al punto di progettarne l'uscita. La comunicazione, intesa come metaprogetto e non soltanto come una raffinata griglia di Instagram, è ancora qualcosa di raro, nel design.

Ma se abbiamo imparato ad amare il design perché è cultura, allora dovremmo fare lo sforzo di imparare a progettarne anche le parole. Del resto, è stato un maestro come Alessandro Mendini a raccontarci che "in quanto *essere vivente*, non è il progetto che mi interessa: io uso la realtà progettuale al fine di comunicare, perché il mio problema è quello di *comunicare*".

C'è una parola italiana che rende meravigliosamente il senso dell'avventura che ogni tentativo di arrivare all'altro porta con sé, ed è *squadernare*. La usa Dante nella *Commedia*, e lo fa proprio quando il gioco si fa duro e inizia l'impresa di raccontare l'impossibile: la visione di Dio.

*"Nel suo profondo vidi che s'interna, legato con amore in un volume, ciò che per l'universo si squaderna."*

***"Nel suo  
profondo vidi  
che s'interna,***

***legato con  
amore in  
un volume,***

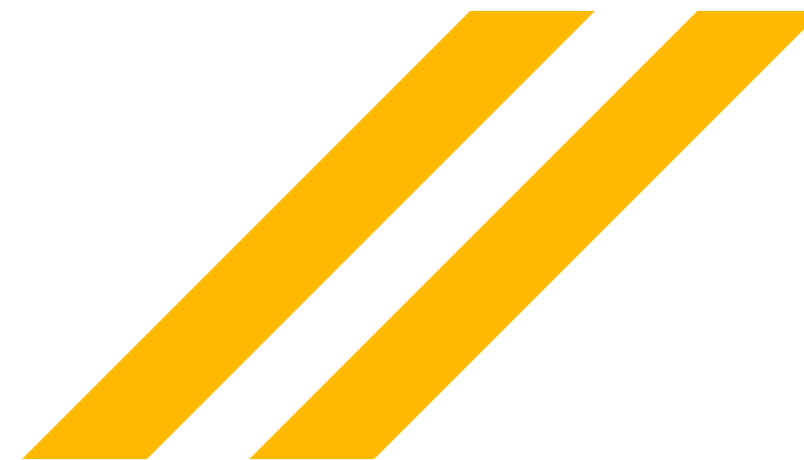
***ciò che per  
l'universo si  
squaderna"***

**[...] "Due giovani designer hanno deciso di condividere con il pubblico non soltanto un progetto, ma lo stesso *progettare*. Dal metodo alle fonti fino alla costruzione del network interdisciplinare".**

Dante vuol farci sapere che tutto quanto vediamo fluttuare nell'universo - esploso, per dirla come i designer - non è che il libro rilegato con amore da Dio. Ecco, forse *squadernare* è la chiave di volta per comunicare, proprio come Dio ha comunicato a noi il mondo, creandolo e squadernandolo. Ma per squadernare bisogna prima accettare di ridurre in pezzi il proprio lavoro, passarlo al microscopio, esploderlo, lasciarne vagare le pagine nello spazio alla mercé degli occhi (e del giudizio) altrui. No, non tutti hanno il coraggio di *squadernare*.

E invece questo secondo numero di *In Itinere* è proprio uno squadernamento. Due giovani designer, i Finemateria, hanno deciso di condividere con il pubblico non soltanto un progetto, ma lo stesso *progettare*. Dal metodo alle fonti fino alla costruzione del network umano interdisciplinare senza il quale siamo poco o nulla: tutto, del lavoro di Stefano Bassan e Gianluca Sigismondi per Bolzan è squadernato nelle pagine del numero che avete in mano in questo momento e che hanno trasformato, grazie alla generosità di un'azienda incline alla ricerca, in un'indagine appassionata, tutta da leggere e sperimentare.

# Finemateria



*Respiro corale*

C'è un'istantanea dell'ultimo Fuorisalone che mette insieme un po' di cose del design come dovrebbe sempre essere, dalla bella forma alla ricerca passando per quel respiro corale che parla del proprio tempo senza per questo inseguirlo. *Vita lenta*, nel cuore del quartiere Isola, è stata nel 2022 la mostra collettiva in cui sedici progettisti (più uno) da tutto il mondo hanno regalato al pubblico una foto di gruppo in esterni destinata a durare. Una specie di album di famiglia che, quarant'anni dopo Memphis, proprio come allora il ring di Sottsass & Co. rappresenta uno statement fortissimo. La regia di quell'operazione, allo stesso tempo ipersimbolica e funzionale, povera come un laminato e dura come l'argilla, portava la firma di Finemateria, al secolo Stefano Bassan e Gianluca Sigismondi, lo studio milanese che negli ultimi tre anni si è imposto con un'indagine personalissima sul poliuretano, non a caso il materiale che mezzo secolo prima aveva permesso al pensiero radical di farsi **arredo**. Quell'**indagine**, seguita dalla mostra milanese, è stata il viatico che ha portato Stefano e Gianluca da Bolzan: l'azienda veneta ha voluto incrociare il proprio percorso con quello dei due progettisti under 30, riconoscendone il valore e i valori. Il secondo numero di *In Itinere* parte proprio da questo incontro per diventare esso stesso parte integrante della ricerca, del progetto, dell'installazione.



*Si dice di molti arredi che non sono semplici oggetti, ma architetture domestiche: nel caso del letto la definizione sembra azzeccata. Com'è lavorare a un letto, per un designer?*

**FM**

“In questo caso, abbastanza inusuale, soprattutto all'inizio, quando è stato chiaro che volevamo intraprendere un percorso che raccontasse, anche per le vie immateriali, la complessità di quello che è a tutti gli effetti un luogo. Lavorare a questo progetto non è mai stata una semplice questione di forma. Volevamo moltiplicare le definizioni e le visioni possibili intorno al concetto stesso di letto, per dare al pubblico un racconto che aumentasse esponenzialmente l'attenzione su questo microcosmo. Perché questo possiamo dire di sicuro, che un letto è un luogo e un microcosmo”.



*Quindi, oltre che inusuale, è stato anche sfidante?*

**FM**

GS: “Il primo aspetto sfidante con cui hai a che fare è la varietà di produzioni coinvolte in un oggetto-sistema che si misura con più industrie, da quella dei materiali che servono a fabbricare la struttura fino a quella dei materassi passando per il tessile. Un letto non è soltanto l’incastro di testiera, giroletto e pediera, ma un’orchestra di componenti che ti obbliga a pensare continuamente a chi il letto lo userà. È così che lo scenario cambia e diventa molto più ambizioso”.

SB: “Se il designer è la persona che deve progettare una nuova forma, allora nel caso del letto è una definizione che va un po’ stretta. Ma del resto il design contemporaneo non è più soltanto progettare forme, e forse non è mai stato solo questo. Insieme a Bolzan abbiamo cercato un’identità profonda e ci siamo arrivati dopo un percorso che è fatto di ricerca, comunicazione, prodotto e, infine, con una installazione. Questa stessa rivista fa parte del progetto. L’aspetto più inusuale e sfidante è stato costruire una storia da raccontare. Sottsass diceva di amare le storie delle singole persone, non l’oggetto. Perché l’oggetto è solo la rappresentazione di un momento in cui diamo forma a tutto il nostro percorso. Insomma, quello che ci interessa sempre più è raccontare il nostro percorso, e In Itinere ci ha dato la possibilità di imparare a sviluppare anche un altro output”.



*Sfidante o meno, il letto resta lo spazio più intimo dell’essere umano, qualcosa dalla fortissima componente simbolica. Come avete indagato la sua storia?*

**FM**

GS: “Abbiamo scelto anzitutto la via del confronto, parlandone con amici e colleghi, il che ha permesso di far nascere alcune collaborazioni al progetto. Comprendere

cosa il letto rappresenti in maniera assoluta e definitiva è pressoché impossibile: ognuno di noi ha una propria idea di letto e un rapporto simbolico con questo. La scelta dei riferimenti storici è stata dura, perché quando fai ricerca ti innamori di troppe cose. Il fil rouge alla fine è stato la varietà: illuminare più mondi attraverso esempi di provenienza diversa che, a loro volta, sono per il lettore il primo spunto di ulteriori possibili ricerche.

SB: “Proprio perché il letto è uno spazio intimo e personale, l’altra sfida che ci siamo ritrovati davanti è stata quella di gestire una grande quantità di simboli e riferimenti. Ciò che ci ha spinto a presentare questa ricerca è stato lo stimolo e la volontà di dar luce a un sistema che fosse allo stesso tempo neutro ma ricco di valori, lasciando allo spettatore la possibilità di indagare il suo percorso in relazione alla dimensione psico-fisica”.



*Negli ultimi due anni, a causa dell’emergenza pandemica, la versatilità del letto è cresciuta incredibilmente e in moltissimi, a partire dai più giovani, ci siamo ritrovati a lavorare o a studiare appoggiati alla testiera. Quanto ha influito sul progetto essere due under 30?*

**FM**

GS: “Considero una fortuna aver avuto la possibilità di lavorare a questo progetto in questo momento storico. Il letto è un’estensione di noi stessi, merita molta più sperimentazione e, anche, attenzione da parte del pubblico.

SB: “Per quanto mi riguarda, il progetto è arrivato nel momento giusto, perché mi ha permesso di studiare e capire meglio comportamenti recenti e dinamiche che abbiamo vissuto passivamente o senza la giusta consapevolezza durante la pandemia. Il nostro corpo ci chiede sempre, in qualche modo, di essere ascoltato. Con questa indagine, abbiamo anche cercato di dargli voce, del resto non c’è benessere se non si ascolta il corpo”.



*Dall'inizio, avete lavorato in modo molto verticale indagando un materiale specifico come il poliuretano. E grazie a questa linea siete diventati riconosciuti e riconoscibili. È davvero l'iperspecializzazione la chiave del successo per un designer, oggi?*

**FM**

GS: "È vero che siamo stati verticali nel ricorso al poliuretano, ma l'approccio a quei progetti è stato totalmente orizzontale e sfaccettato, oltre che scalabile. E, dall'allestimento alla costruzione delle immagini, ci siamo misurati anche con lo storytelling che, per forza di cose, deve essere orizzontale".

SB: "La specializzazione ti porta a essere più credibile in quello che dici, che fai e che vuoi dimostrare di essere. Detto questo, amiamo il poliuretano ma non è un'ossessione, e infatti abbiamo iniziato a indagare anche altri materiali, come dimostra il progetto per Bolzan".



*Come è avvenuto l'incontro con l'azienda Bolzan?*

**FM**

GS: "L'azienda ci ha contattati dopo *Vita lenta* chiedendoci di analizzarne il modus operandi per poi proporre in totale libertà un brief di progetto che fosse strategico per un brand attento alla sostenibilità e alla cultura del benessere. Ci siamo messi a lavorare a una proposta che andasse in una direzione, diciamo audace, e che abbiamo percepito subito come forte e valida: non per presunzione, ma perché sapevamo di poter contare sulla fiducia dell'azienda. Anzi, ne approfittiamo per ringraziare Elisabetta e Piercarlo, Manuel Da Ros e tutte le persone che hanno accettato di collaborare e di far parte di questo percorso. La condivisione di idee e la collaborazione è alla base della nostra idea di studio, come dimostra *Vita lenta*".



↑ Finemateria, poliuretano espanso e laminati metallici, *Vita Lenta*, 2022.



*Vi siete mossi da subito con gran disinvoltura anche nella comunicazione. Che cosa vuol dire, per un designer del 2023, comunicare? Quanta cura e tempo dedicate a questi aspetti?*

**FM**

“Comunicare è per noi una necessità che ci aiuta a completare il nostro lavoro, per questo la consideriamo una parte integrante dei progetti. Tutti comunichiamo, è impossibile non farlo e anche il silenzio è una scelta di comunicazione. Forse dovremmo imparare a vedere la comunicazione come un’espressione del carattere di ciascuno. Certo, fatalmente oggi si finisce per legare questa parola al mondo dei social network, ma **chiaramente** vuol dire molto di più, sebbene da quel punto di vista non ci tiriamo indietro, anzi: è un aspetto che ci diverte perché ci permette di mischiare le discipline e di creare un po’ di sano entertainment!”



*Vita lenta è stata una mostra corale. Voi stessi lavorate in uno spazio come Dopo?, al Corvetto di Milano, che ripropone lo spirito dei collettivi radical degli anni Sessanta. Anche in questa indagine per Bolzan avete coinvolto curatori e professionisti esterni al vostro studio. Quanto conta per voi questo respiro collettivo?*

**FM**

SB: “Nessuno può essere efficace da solo come può esserlo un gruppo di persone con talenti e punti di vista diversi e ben orchestrati. Ognuno ha la propria attitudine ed è giusto che cerchi gli abbinamenti corretti per creare qualcosa di ancora più incisivo e sorprendente. Questo non vuol dire che da soli non ha senso far nulla, ma che, semplicemente, la collaborazione crea legami che diventano valori duraturi”.

GS: “Coinvolgere gli altri è sicuramente un’ulteriore forma di esplorazione, qualcosa che personalmente mi rinvigorisce. È il modo più umano di sentirsi parte di qualcosa. E se quel qualcosa all’inizio è una mostra, in futuro può diventare un viaggio o, perché no, un’impresa”.



*Che cosa vuol dire essere radicali nel design, oggi?*

**FM**

GS: “Un tempo, nel design e in architettura voleva dire sviluppare lavori utopici, incondizionati, distanti dal funzionalismo e senza imposizioni politiche. Essere radicali oggi è meno definibile, anche per via di condizioni socio-politiche che ci spingono ad accettare la diversità in modo naturale, senza che debba essere **veicolo**”.

SB: “Essere radicali dipende dalla **scena in cui ti muovi**: sei radicale se sei considerato **diverso dagli altri**. La diversità diventa il punto di forza per essere riconosciuto. È difficile parlare di **radicalismo oggi come ne avremmo parlato ieri**. Sicuramente è un fatto di **linguaggio e di come comunichi e non di estetica**”.



*E voi vi sentite radicali?*

**FM**

GS: “Possiamo esserlo per il pubblico o la critica, oppure non esserlo affatto. Io non mi considero radical, considero quella stagione un riferimento perché mi ricorda che devo sempre potermi esprimere liberamente”.

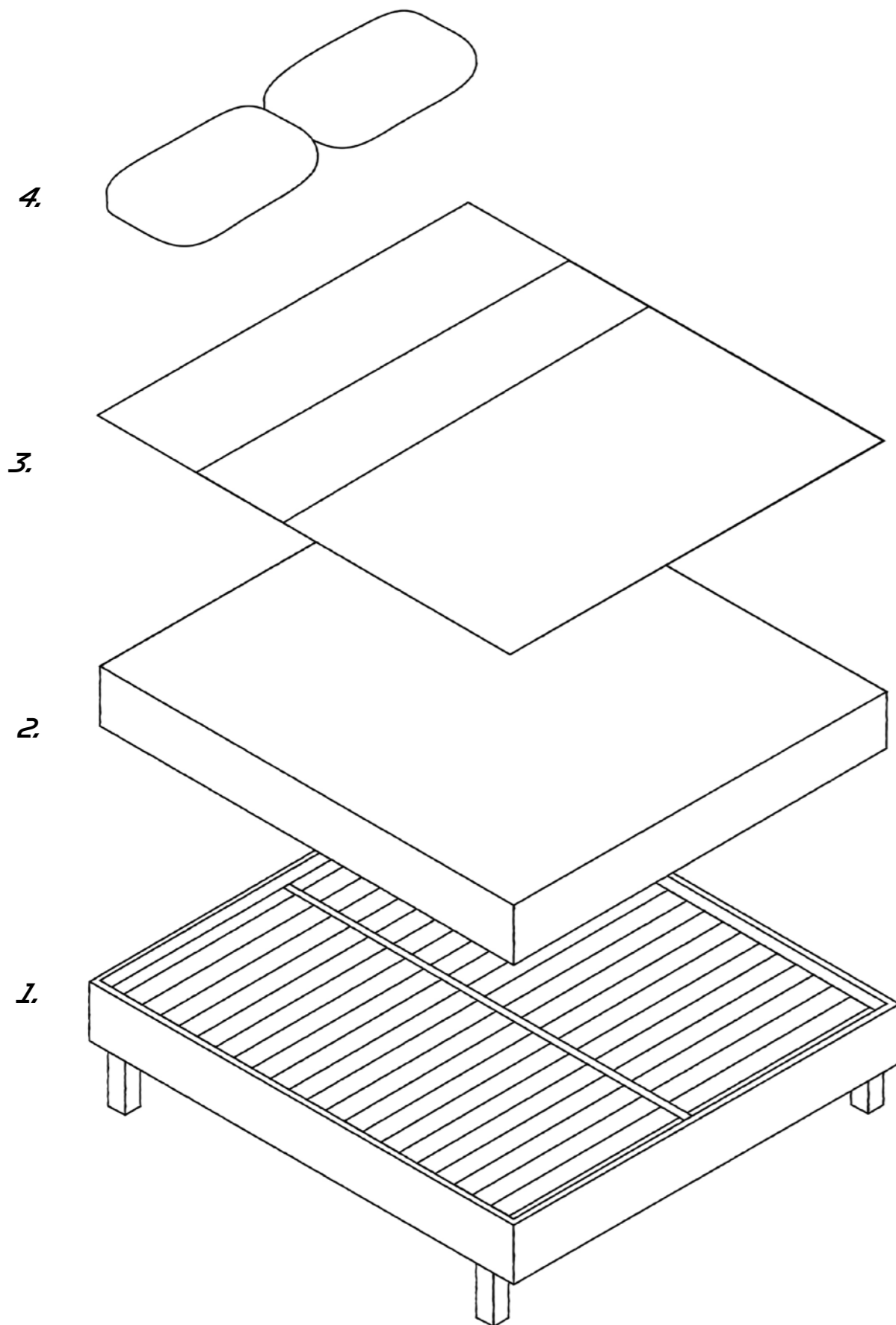
SB: “Al 50 per cento mi considero radical, e ne sono contento, al 50 per cento no perché credo che sentirsi radical vuol dire normalizzare quel pensiero di indagine e quindi non esserlo più. Preferiamo procedere nella nostra direzione senza catalogarci. Quello che ci avvicina a quella stagione è che di sicuro vogliamo lasciare un messaggio”.



↑ Finemateria, poliuretano che si interseca, *Vita Lenta*, 2022.

lètto<sup>2</sup> /'lɛt:o/  
s.m. [lat. lectus]

– 1. a. Mobile  
destinato al  
riposo e al son-  
no delle perso-  
ne, formato in  
modo che vi si  
possa giacere  
comodamente  
distesi [...]



**1. STRUTTURA** L'insieme di elementi che formano un'unità organica basata su rapporti di dipendenza reciproca. La struttura permette di rialzare e dimensionare il letto e generalmente è realizzata in legno o in metallo; ingloba la tavola o le doghe sulle quali andrà appoggiato il materasso.

**2. MATERASSO** Specie di grosso sacco di tela uniformemente imbottito, sagomato secondo la misura del letto e opportunamente trapuntato, che si stende sopra la rete metallica o la tavola o le doghe del letto per offrire un appoggio morbido al corpo nel riposo o nel sonno. Fra i tipi più comuni: materasso di lana, di piuma, di crine vegetale, di crine animale, in lattice, a molle, in poliuretano, ad acqua. Un buon materasso è conformato in maniera tale che la schiena possa restare in posizione corretta durante il sonno.

**3. LENZUOLA** Principale capo della biancheria da letto, ordinariamente in numero di due: uno sotto la persona, a contatto con il materasso (o con il coprimaterasso) e l'altro sopra. Dona comodità e freschezza al corpo e rappresenta l'elemento di maggiore ricambio in un letto.

**4. CUSCINO GUANCIALE** Sorta di sacchetto di forma rettangolare generalmente ricoperto di una federa di stoffe morbide e imbottito di lana, piume, crine, lattice o poliuretano. Permette di appoggiare testa e guance nella posizione del sonno.

Poche cose come il letto sono da sempre pensate, progettate e fabbricate in maniera assolutamente standardizzata. Del resto, chi mai si sognerebbe di ripensare un sistema che serve fondamentalmente a due, tre funzioni specifiche al massimo, sempre uguali nel tempo?

Eppure poche altre microarchitetture domestiche come il letto sono state usate dall'arte e dal design per le finalità più diverse: denuncia, contestazione, performance, speculazione intellettuale.

Nella sua indagine, Finemateria parte proprio da questa contraddizione per farne, molto più che un abbrivio, una leva progettuale. Così, quel sistema dalla struttura immutata nei secoli diventa un teatro di unicità e la chiave per infinite funzioni creative.

# *Letto come strumento politico*

## *BED IN, 1969 John Lennon and Yoko Ono*

### **Cronaca**

Sapendo che le loro nozze, il 20 marzo 1969, sarebbero state un grande evento mediatico, John Lennon e Yoko Ono decidono di trasformare la luna di miele in una performance pacifista. Per una settimana, dal 25 al 31 marzo di quell'anno, la suite presidenziale stanza 702 dell'Hilton di Amsterdam diventa il teatro della più celebre manifestazione pacifista del secolo scorso. Niente sesso, come aveva immaginato la stampa ricevendo l'invito: i due artisti sono semplicemente seduti sul letto e in pigiama, "come angeli", nelle parole di Lennon, a parlare di pace con cartelli che recitano Hair Peace e Bed Peace.

### **Funzione politica**

Il letto si trasforma da spazio di vita, il più privato e intimo, a efficacissimo strumento politico, portando l'attenzione dei media sulle istanze pacifiste. Mai una camera d'albergo era stata il teatro di una manifestazione per la pace sotto i riflettori della stampa di tutto il mondo.

### **Fonti iconografiche**

BED PEACE - Directed by Yoko Ono & John Lennon, Starring John Lennon & Yoko Ono. Filmmakers: Yoko Ono, John Lennon, Nic Knowland, Franco Rosso, Malcolm Hawley, Angus Trowbridge, Wendy Bindloss, Mike Lax, Richard Key, Jack Reilly, Mike Billing. Bag Productions © 1969 Yoko Ono Lennon.

*"Drove from Paris to the Amsterdam Hilton  
Talking in our beds for a week  
The newspapers said  
'Say what're you doing in bed  
I said we're only trying to get us some peace"*







# *Letto come luogo di nuova interazione*

## *LAPUTA BED, 1991 Shiro Kuramata*

### ***Cronaca***

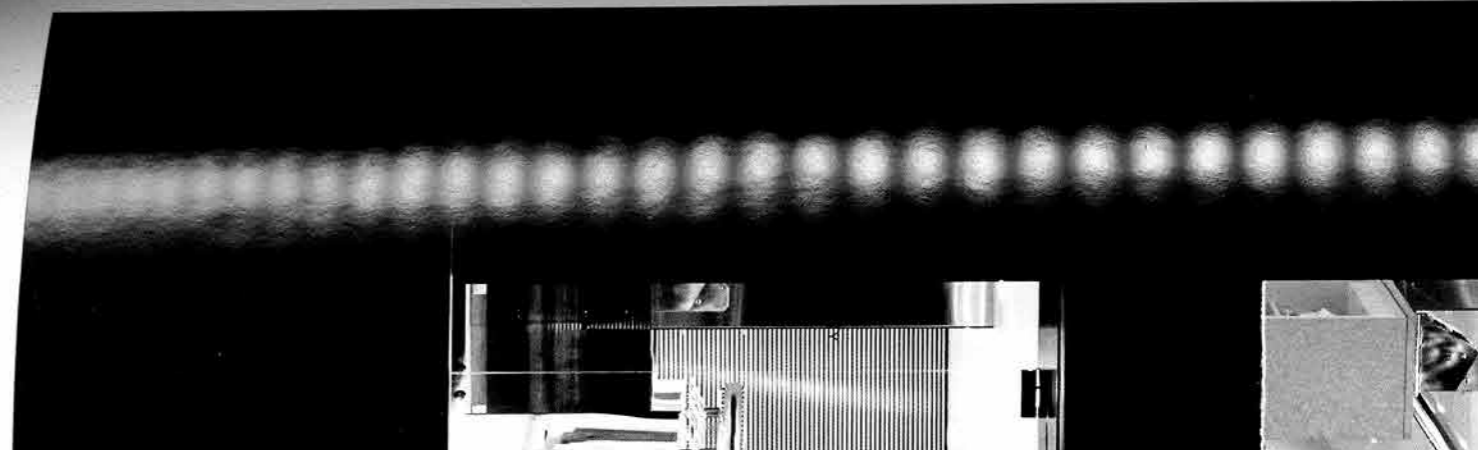
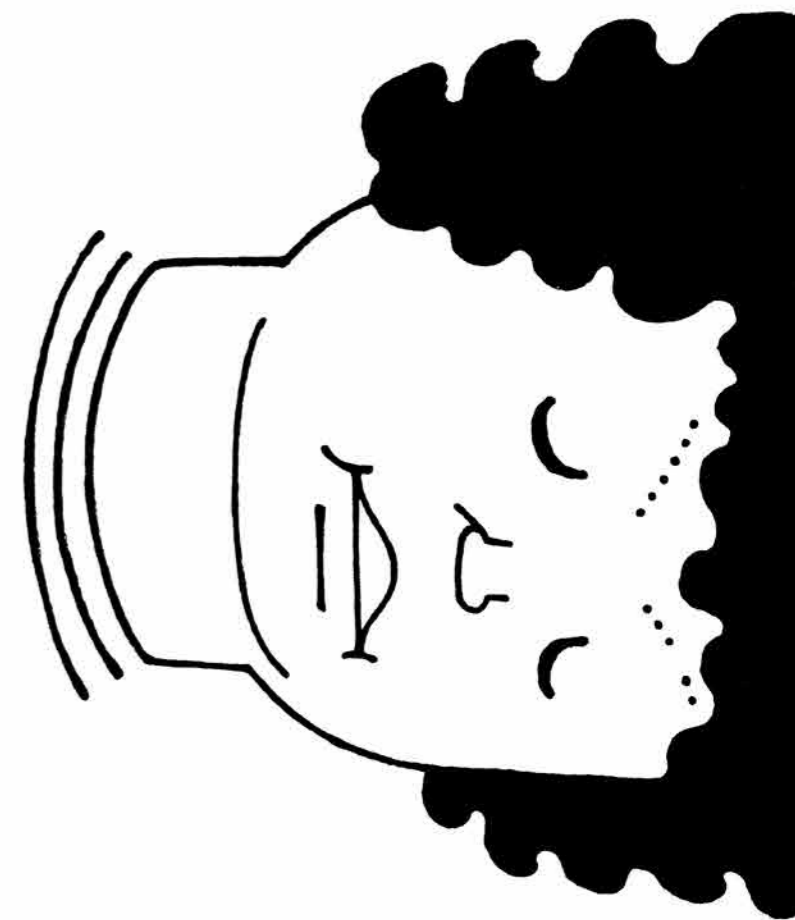
Il letto Laputa è stato l'ultimo progetto di arredo di Shiro Kuramata, la risposta del maestro giapponese al brief dedicato alla camera da letto per la collettiva Il Dolce Stil Novo della Casa, curata da Andrea Branzi per Pitti Immagine al Palazzo Strozzi di Firenze nel 1991. Il nome Laputa deriva dall'isola volante dei Viaggi di Gulliver di Jonathan Swift. La forma allungata e la struttura in alluminio galvanizzato ne fanno una creatura quasi extraterrestre, che trasmette un senso di levitazione onirica. È stato prodotto da Ishimaru Co. in un'edizione di trenta esemplari.

### ***Luogo di nuova interazione***

Con Laputa, il letto rimane un letto, eppure allo stesso tempo diventa qualcosa di profondamente alieno che interroga la nostra percezione. Non siamo noi a guardarla, ma è lei a chiederci di definirla: è un letto di coppia? È uno spazio ludico? Una provocazione surrealista? O, forse, soltanto una nuova geometria per immaginare forme altrettanto inedite di coesistenza nello stesso spazio?

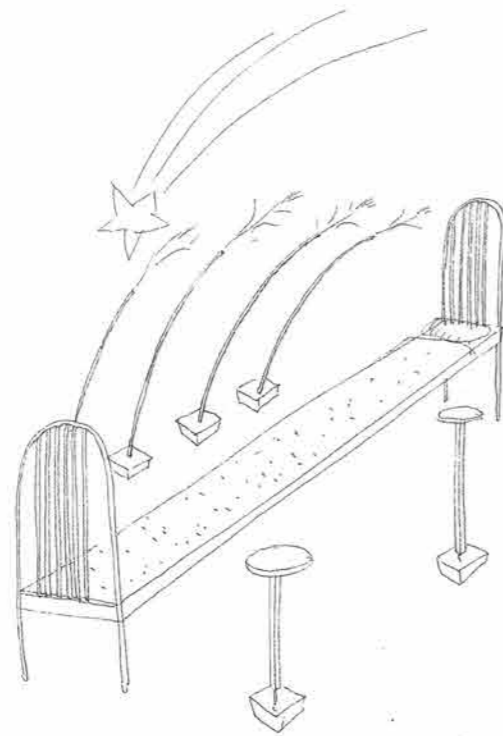
### ***Fonti iconografiche***

All images from the monographic book of Shiro Kuramata, written by Deyan Suidjic and first published in 2013 by Phaidon Press Limited - ISBN 978 0 71484500 5.





**Shiro Kuramata**



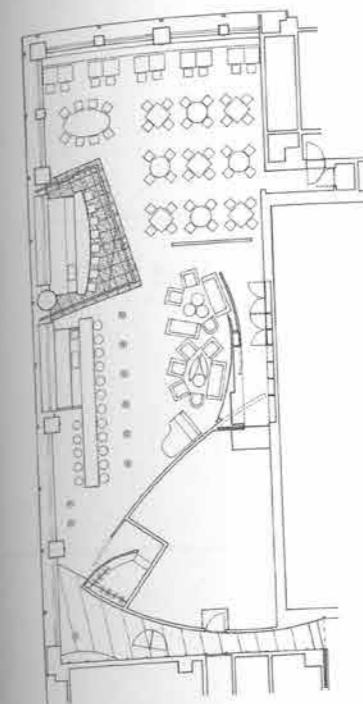
Ephemera Vase, 1989 and Laputa, 1991: drawing (1991)



Ephemera Vase, 1989



Laputa, 1991



Laputa Restaurant, Tokyo, 1991: floor plan



Laputa Restaurant, Tokyo, 1991: interior



Laputa Restaurant, Tokyo, 1991: interior



Laputa Restaurant, Tokyo, 1991

# Letto come spazio performativo

## ALWAYS THERE - SURVEILLANCE BED, 1994 Julia Scher

### Cronaca

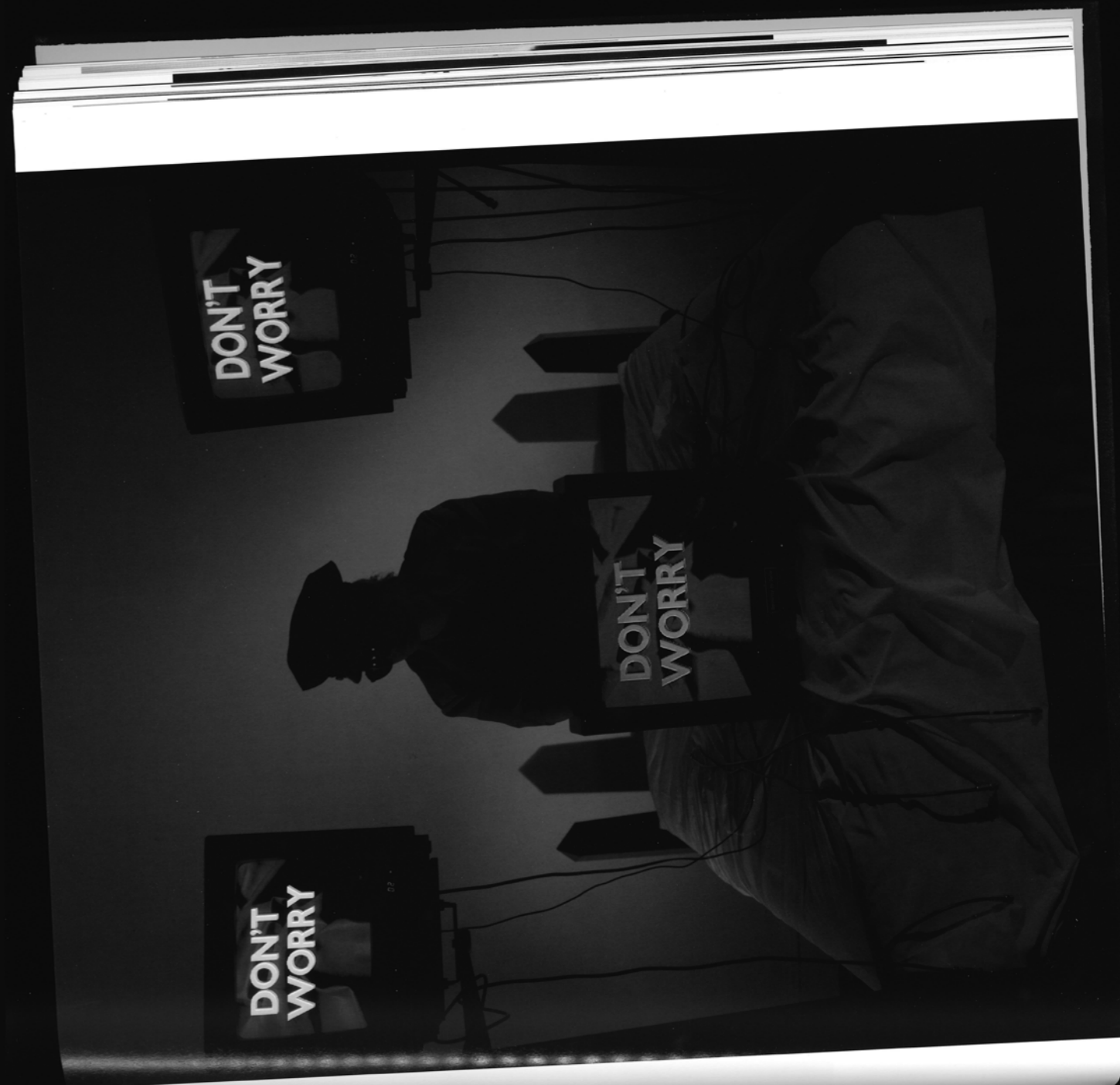
Surveillance Bed di Julia Scher, realizzata per la prima volta nel 1994, è l'installazione costituita da un letto con quattro pali su cui sono montate telecamere di sorveglianza e monitor. I visitatori sono invitati a sdraiarsi mentre le telecamere li riprendono. Le immagini sono proiettate in presa diretta sui monitor fissati al letto, talvolta alternati a materiale video preregistrato.

### Strumento d'inchiesta

Nel progetto dell'artista statunitense, il letto è uno spazio performativo, progettato per raccogliere e trasmettere immagini, dati e sensazioni con una finalità d'indagine sociale. Nella sua ricerca legata alla sorveglianza, e più in generale all'interazione tra esseri umani e tecnologia, Scher fa del letto una canvas d'azione e un sistema completamente decontestualizzato, che, proprio per questo, vede crescere il proprio valore e significato in maniera esponenziale.

### Fonti iconografiche

All images from the monographic book of Julia Scher "Julia Scher, Tell me when you're ready, works from 1990-1995", first published 2002 - ISBN 0 97190 980 60 published by PFM Publisher.

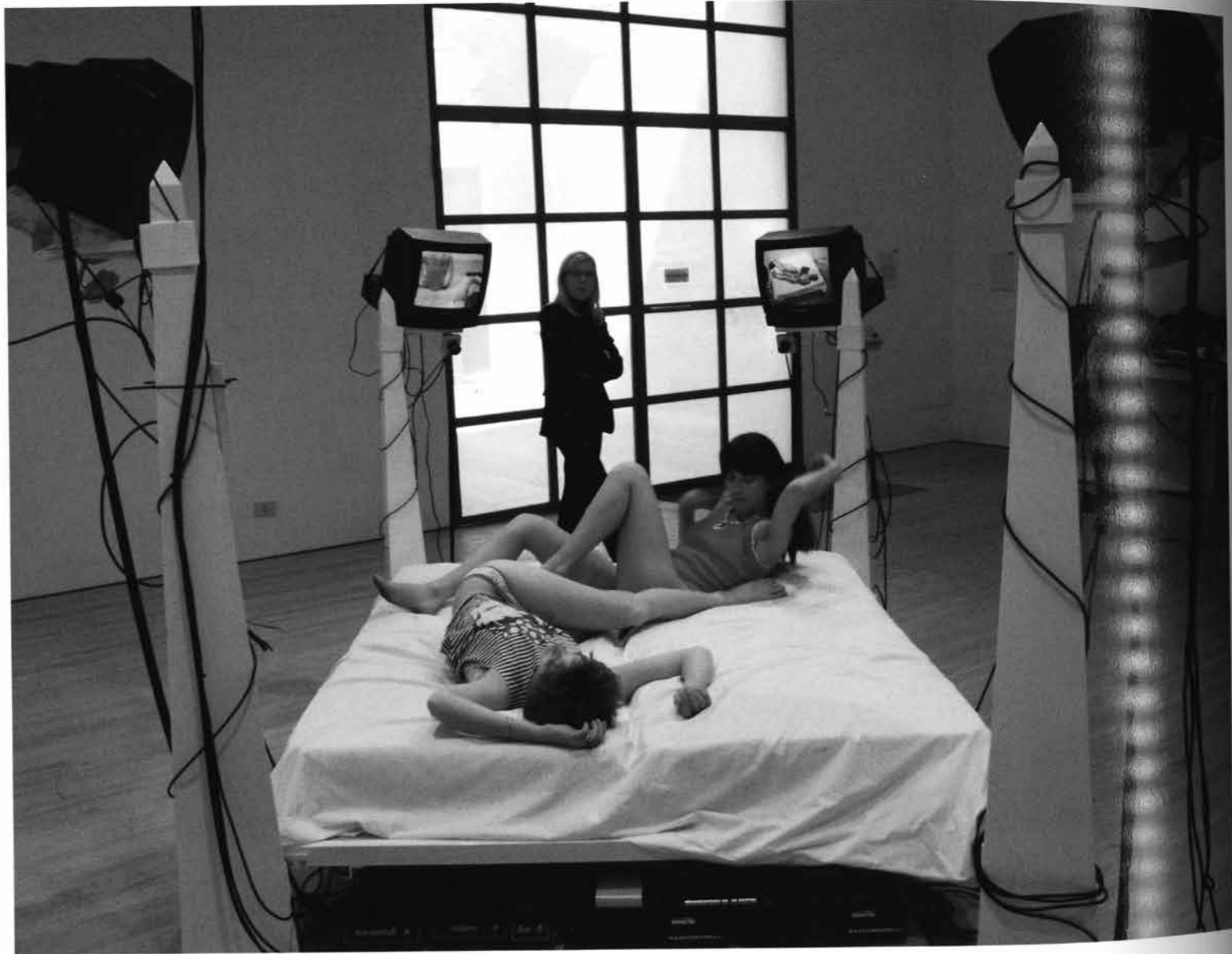


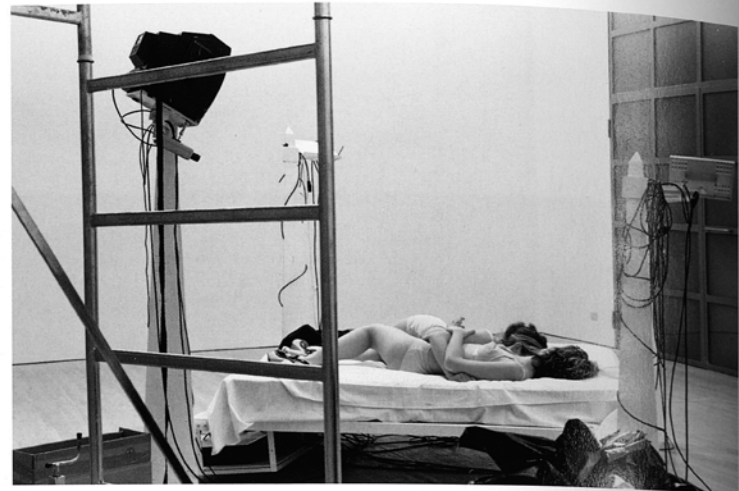
**JULIA SCHER**

**TELL ME WHEN YOU'RE READY**

**WORKS FROM 1990-1995**

**PFM**





## Bed

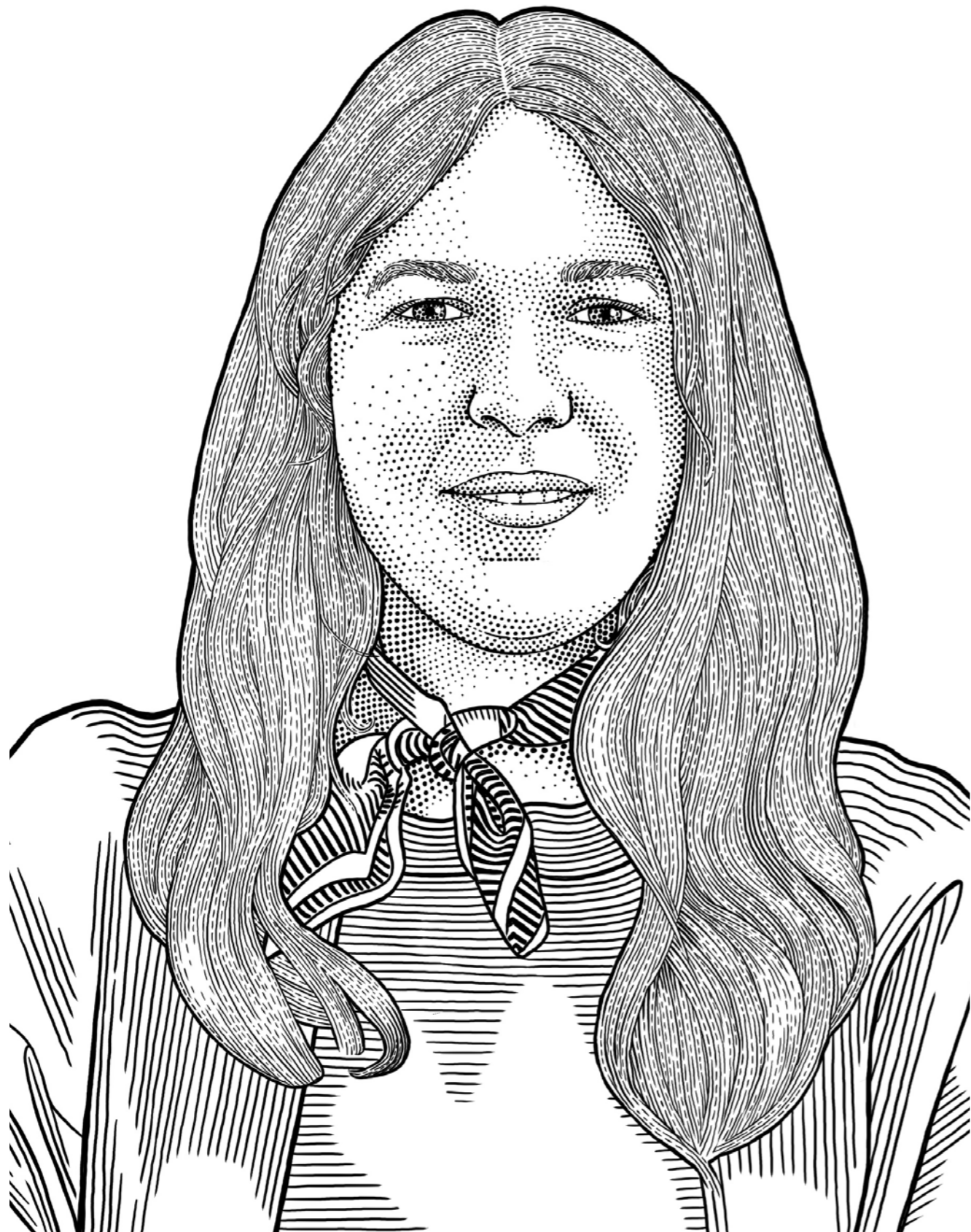
in encourages  
ive footage of  
hile Scher's  
s to participate.  
atching previous  
iece. Under the  
lice buzzers,

Fribourg

ed frame,  
s, play rope of  
mattress pad,  
s and vari-focus  
es, wires, power  
HS play deck,  
sette player and



# Carlotta Franco



*In itinere*

Carlotta Franco è architetto e autrice, si forma tra Roma, Buenos Aires e Amsterdam. Con base a Milano, oggi sostiene una pratica ibrida e autonoma fondata sull'intersezione tra architettura, arte pubblica e ricerca. Intreccia processi autoriali, progetti collaborativi e attività di indagine indipendente. È co-fondatrice di Eterotopia, gruppo di ricerca e progettazione territoriale con cui ha pubblicato nel 2022 Atlante di un'occupazione, volume edito da Quodlibet. Ha lavorato allo sviluppo di progetti di architettura, arte pubblica e ha curato attività editoriali e di comunicazione.

Oltre che un'amica, con cui condividiamo gli spazi di Dopo? a Milano, Carlotta Franco ha rappresentato da subito per noi un possibile riferimento per il progetto. Il suo approccio all'architettura è fortemente guidato da un carattere curioso ed esplorativo, coerente con la sua sensibilità e la sua attitudine all'ascolto psico-fisico. Siamo felici di esserci potuti confrontare con lei, aumentando gli spunti della ricerca, raccogliendo tantissime informazioni e validando una serie di direzioni progettuali che avevamo in animo di prendere.

*Architetture  
per sognare*

*Per pensare gli spazi della casa in tempi frenetici, dobbiamo riconoscere l'unicità e la rilevanza dello spazio del letto come spazio di un tempo intimo e vitale, di intima espressione immaginativa. Spazio di libertà dell'individuo per sognare se stesso e per immaginare un'altra realtà.*

*La zona giorno e la zona notte di una casa sono due regioni dello stesso organismo. L'una con una funzione semi-pubblica e comune. Gli elementi e gli arredi che la compongono sono pubblici. La sedia, il tavolo, la lampada e il divano. All'opposto, la zona notte ospita una vita riconosciuta per lo più come privata, di cui il letto è elemento centrale, arredo e spazio allo stesso tempo, oggetto che identifica lo spazio, la camera da letto.*

*Apparente luogo di staticità perché di sonno, opposto agli spazi della veglia, può essere invece luogo di dinamiche attività singole, doppie o multiple. Il letto è soprattutto teatro di storie, rivelazioni e di sogni apparentemente inafferrabili ed evanescenti, materia fondamentale del vissuto e delle identità umane.*

*Tutti sognano. L'attività onirica è attività connaturata a tutti gli individui, linguaggio particolare di ognuno, eppure universale.*

*Ci sono sogni che hanno cambiato il corso della storia. Il miliare sogno di Costantino, che, poco prima della decisiva battaglia di Ponte Milvio contro Massenzio, ebbe in visione una croce accompagnata da una rivelazione - *In hoc signo vinces* - che l'imperatore romano adottò come vessillo determinando la vittoria.*

*Milleseicento anni dopo, Larry Page, all'epoca ventiduenne, sogna di scaricare tutto il web e di conservare tutti i link del mondo. Al risveglio scriverà l'algoritmo che determinerà la fondazione di Google insieme al suo migliore amico Sergey Brin. A secoli di distanza, Costantino e Larry Page hanno sognato la chiave della diffusione di un verbo ecumenico, una volta con il cristianesimo e l'altra con il motore di ricerca universale.*

*Ci sono poi Paul McCartney e Keith Richards, che più o meno negli stessi anni sognano le note e i motivi di Yesterday e (I can get no) Satisfaction, entrambi si svegliarono e*

*ne trascrissero le melodie. Il primo dubitò poi addirittura di sé stesso, pensando di aver plagiato altri autori e andando in giro a chiedere se qualcuno avesse mai sentito quella musica. Richards invece si riaddormentò dopo averne registrato il motivetto.*

*C'è anche Frankenstein di Mary Shelley, ad aver fatto la sua prima apparizione in sogno alla scrittrice dopo che il poeta Lord Byron aveva invitato lei e altri scrittori a cimentarsi con l'invenzione di una storia di fantasmi.*

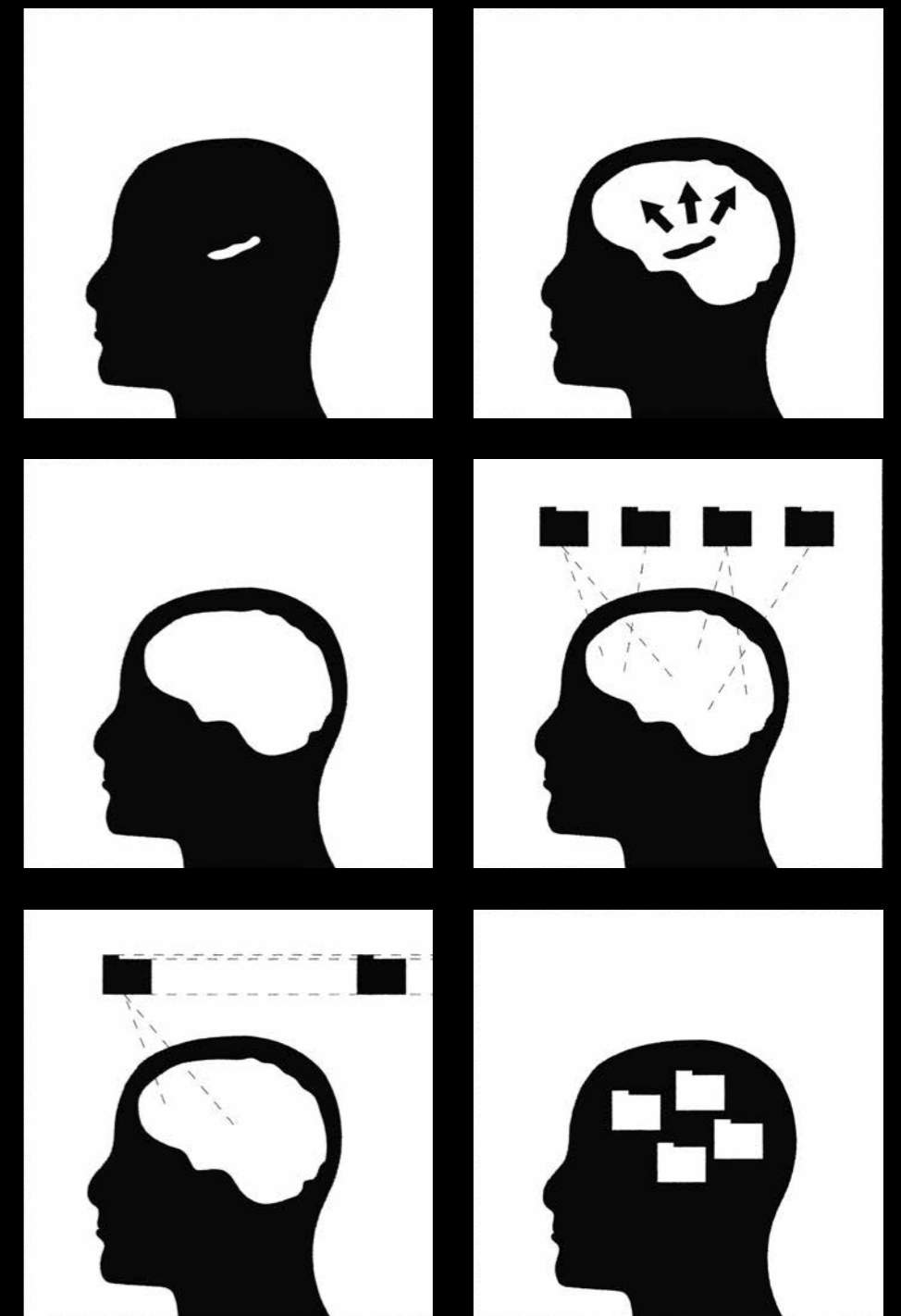
*Che siano battaglie, capolavori o intime scoperte, nei sogni passano le rivelazioni di tutti. Ci si costruirono addirittura chiese e monumenti, come Santa Maria Maggiore che fu eretta grazie alle ricchezze di un possidente patrizio che ne finanziò la costruzione e al volere di Papa Liberio. La Madonna li aveva visitati in sogno la notte precedente, chiedendogli di costruire un tempio a lei dedicato nel luogo in cui sarebbe caduta la neve, il 5 agosto di molti anni fa.*

*Il sogno è composizione ed elaborazione di immagini intuitivamente associate dal nostro io più profondo, è immaginazione e auto-capacità di rivelazione. La storia, la letteratura e la mitologia ne raccontano la forza e sin dalle culture più antiche se ne riconosce il potere curativo e terapeutico, dalle oniromanzie del Tempio di Asclepio ai riferimenti nell'Iliade e nell'Odissea di Omero. Fino alle interpretazioni dei sogni delle scuole psicoanalitiche e psicoterapeutiche che riconoscono l'essenza curativa dell'immagine onirica come veicolo di intuizioni profonde e vitali.*

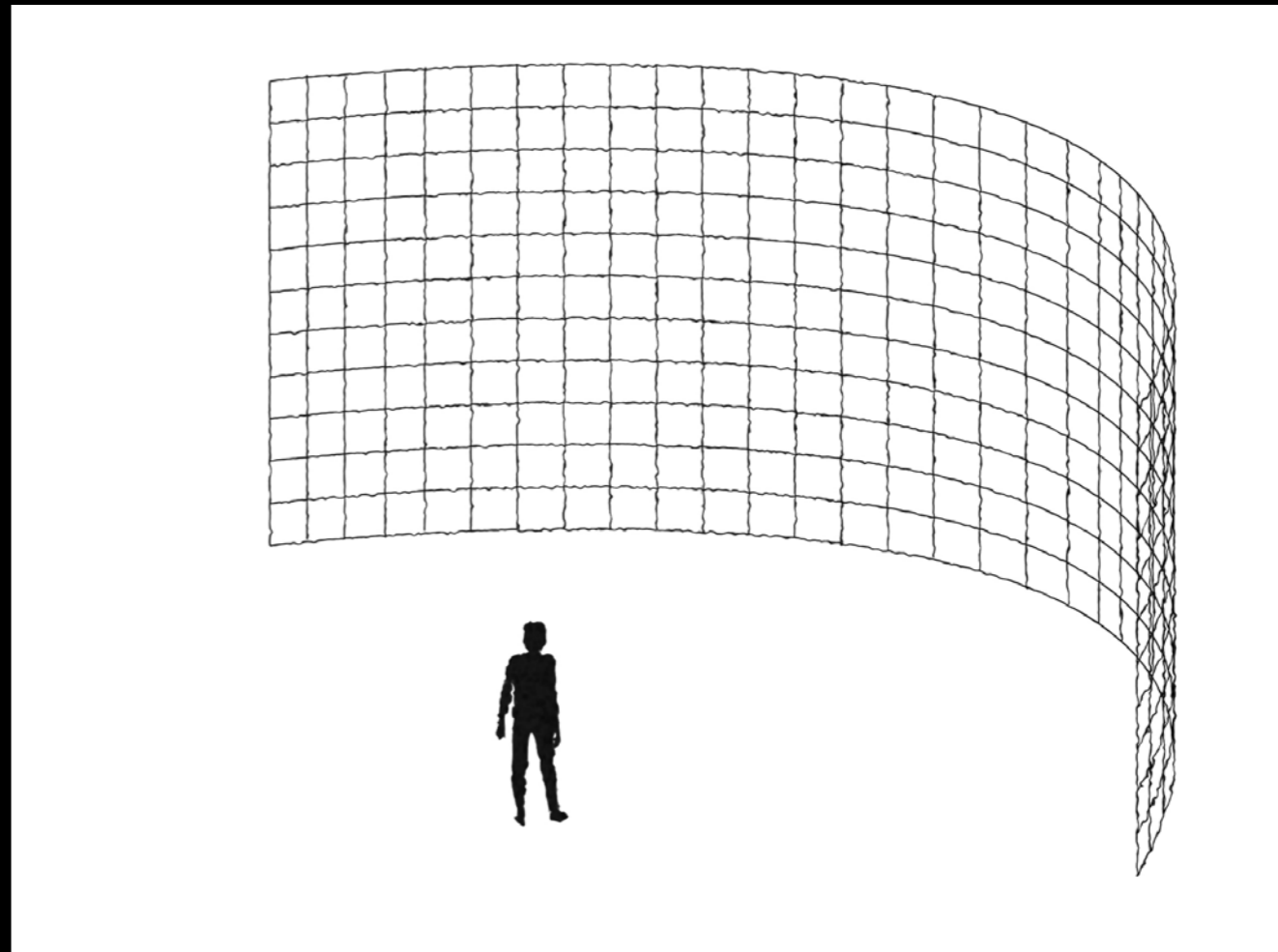
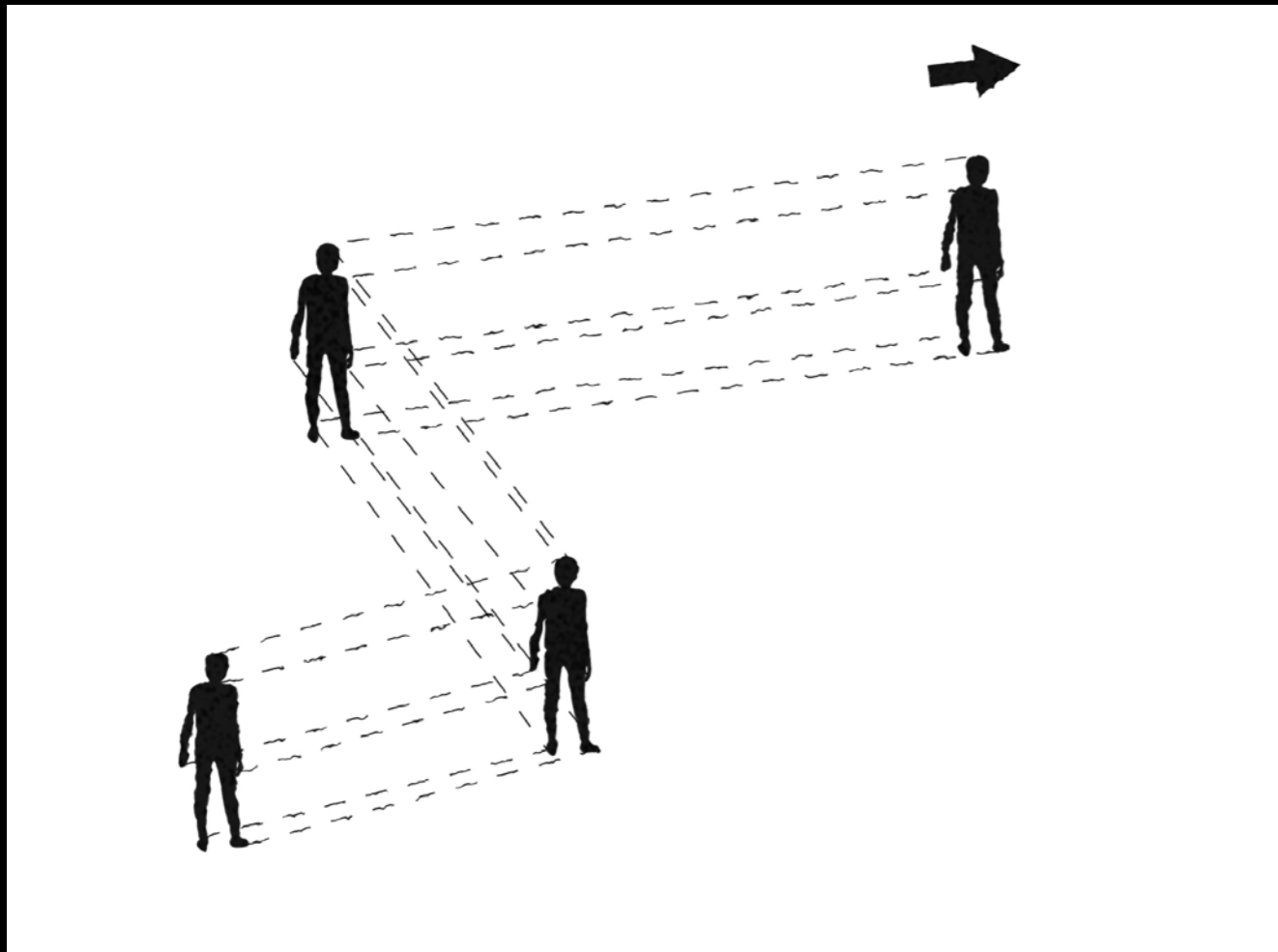
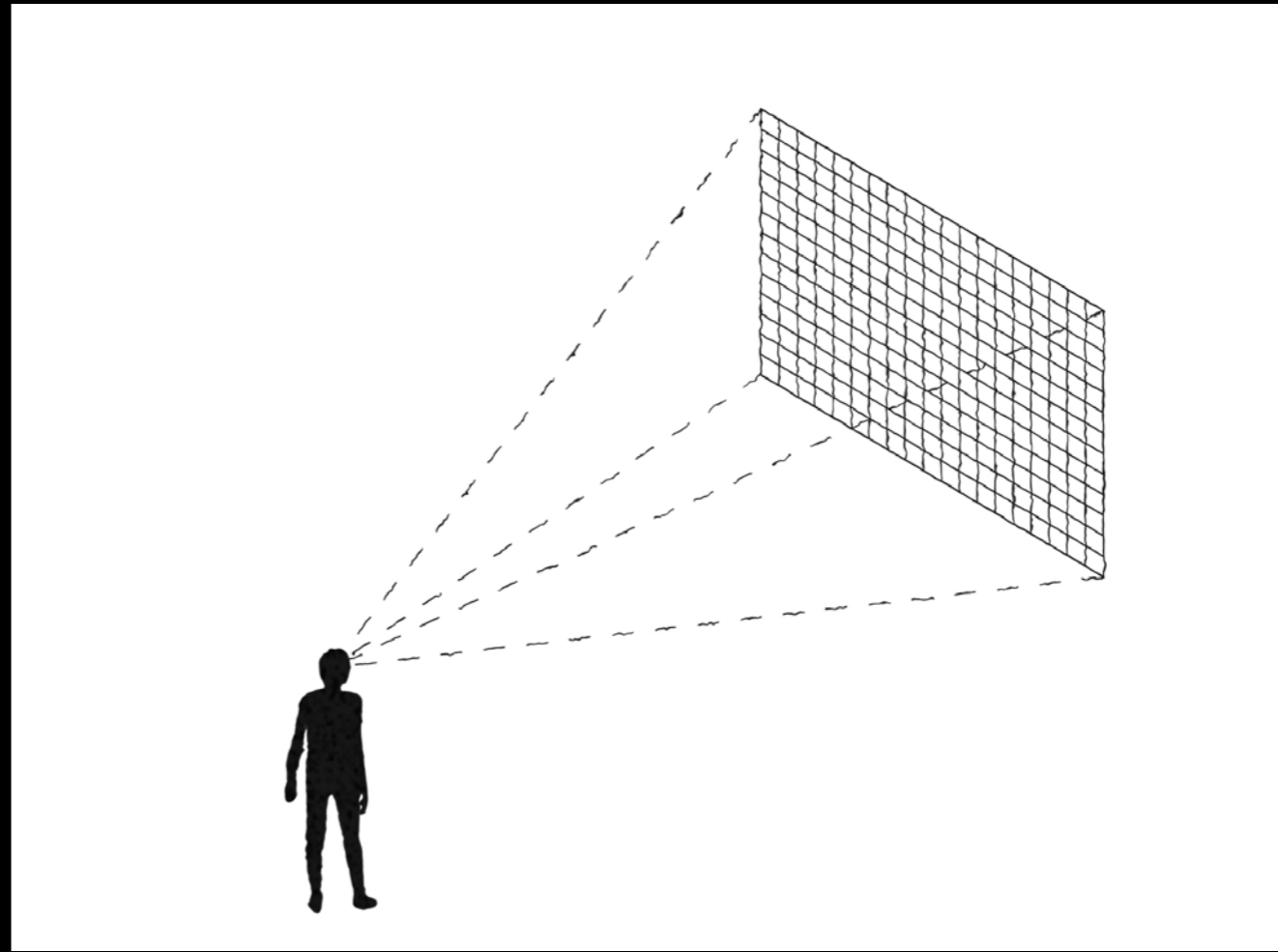
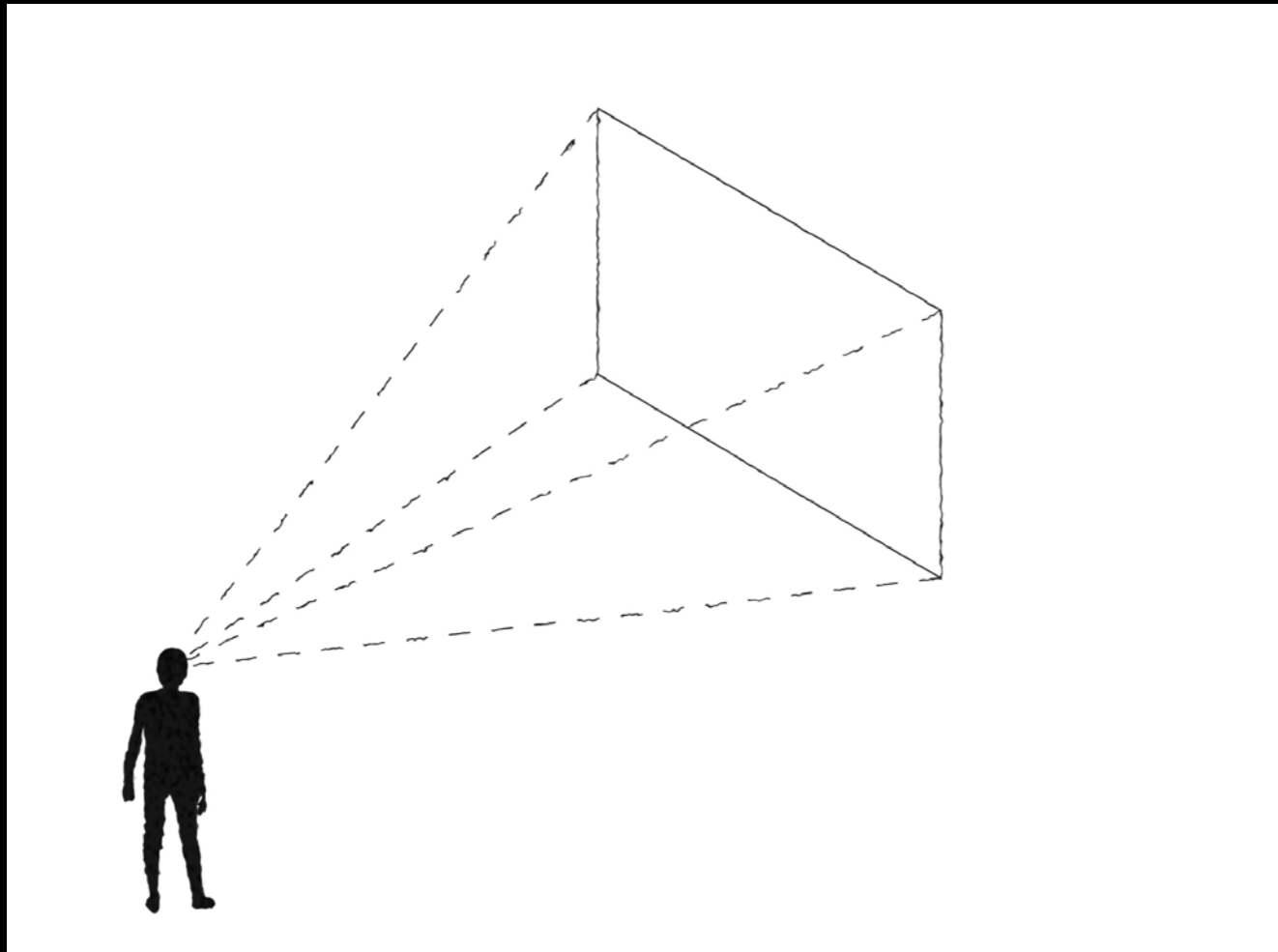
*Nel letto si consuma il tempo vitale della vita pur non essendoci la veglia, il letto è una nave, un'architettura onirica verso le altre cose e verso le intuizioni dell'inconscio. Uno spazio altamente importante, da non essere considerato come pura superficie, struttura e parti, ma come spazio di molte altre cose.*

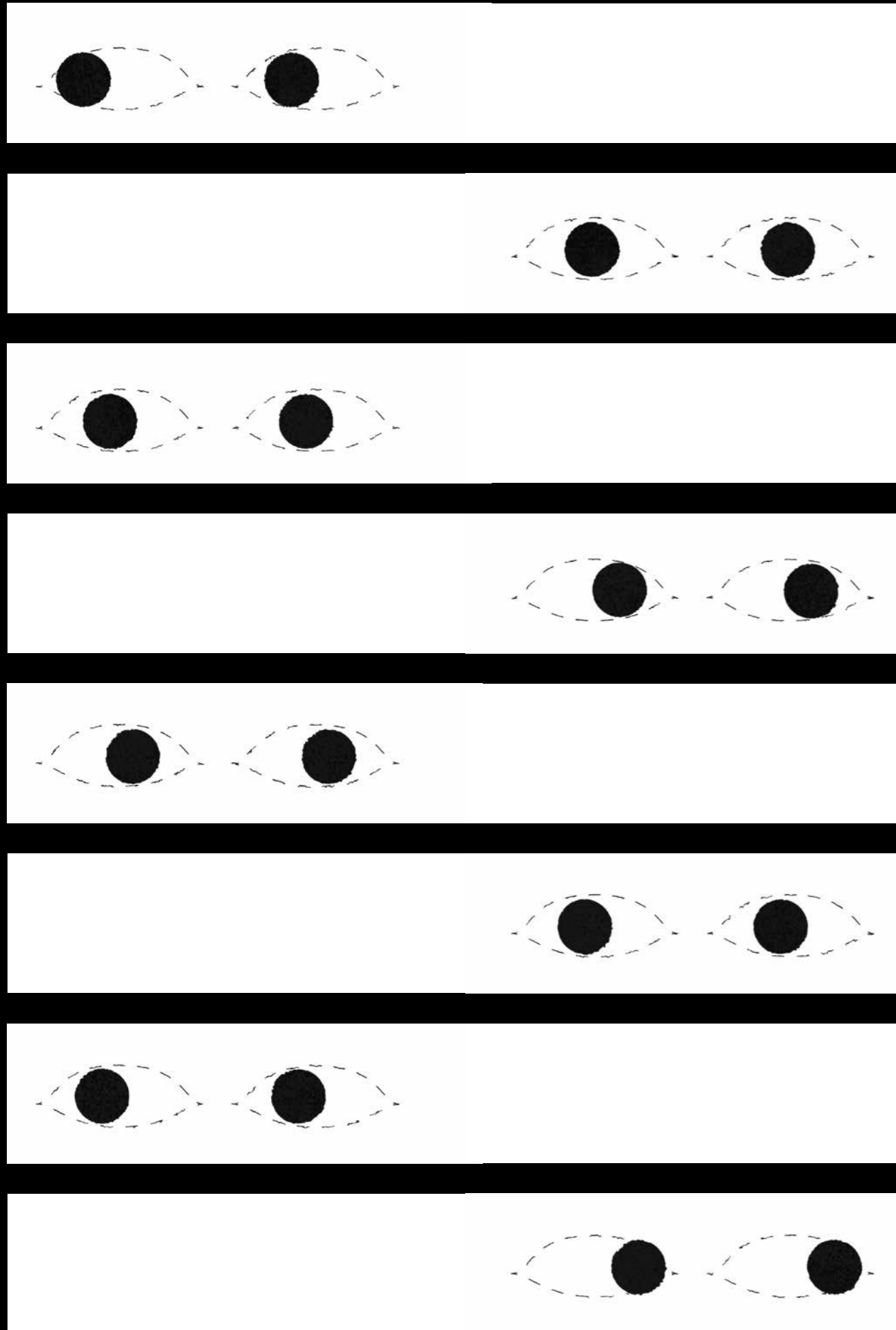
sogno /'soŋo/  
s.m. [lat. somniur

- 1. L'attività  
mentale che  
si svolge du-  
rante il sonno,  
e il contenuto  
stesso, la se-  
rie di immagini  
che in quell'at-  
tività si avvi-  
cendano [...]









↑ Il movimento degli occhi durante il sonno.

L'alternanza di sonno non-REM e REM è come una danza, una coreografia complessa di elaborazione dei dati: è qui che nascono i sogni. I sogni nel sonno non-REM tendono a essere più statici, per questo motivo sono lo specchio di un pensiero ricorrente nella quotidianità. Nel sonno REM, invece, scatta quella dimensione proattiva in cui il cervello si fa immaginazione creatrice.

Il desiderio di comprendere i nostri sogni è antico quanto i sogni stessi. Nei secoli, i sogni sono stati oracolo e strumento di vaticinio, rivelazioni usate da imperatori e re per orientare le loro scelte. L'interpretazione dei sogni è centrale nella psicoanalisi freudiana e junghiana. Le immagini simboliche dei sogni elencate da Carl Gustav Jung all'inizio del secolo scorso sono ancora oggi utilizzate dai professionisti dell'inconscio.

Ognuno di noi sogna in maniera diversa. Agli esseri umani piace descriversi come persone che sognano molto o sognano poco. In realtà, tutti sogniamo, ma i benefici dei sogni non dipendono dal fatto che li ricordiamo.

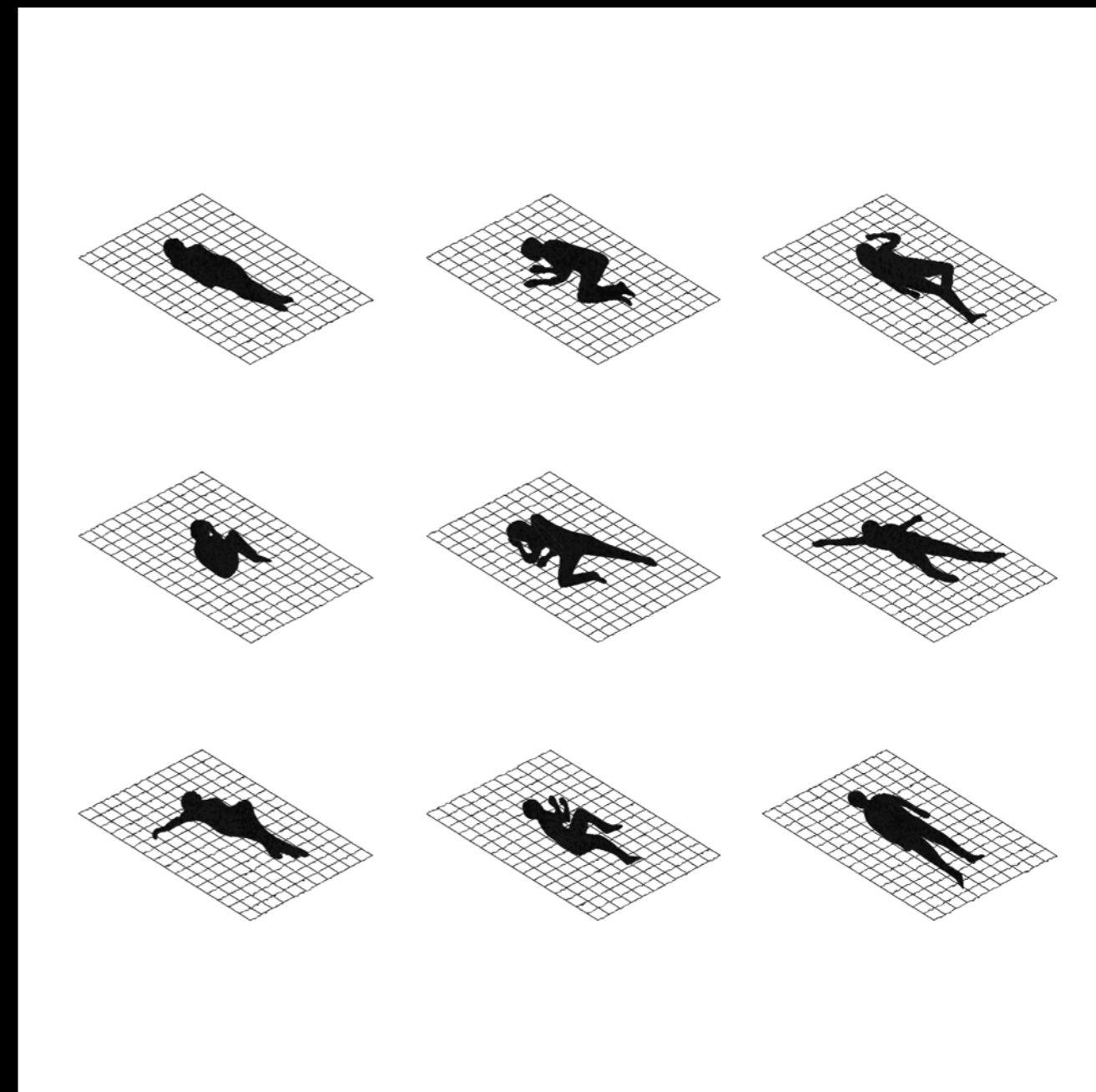
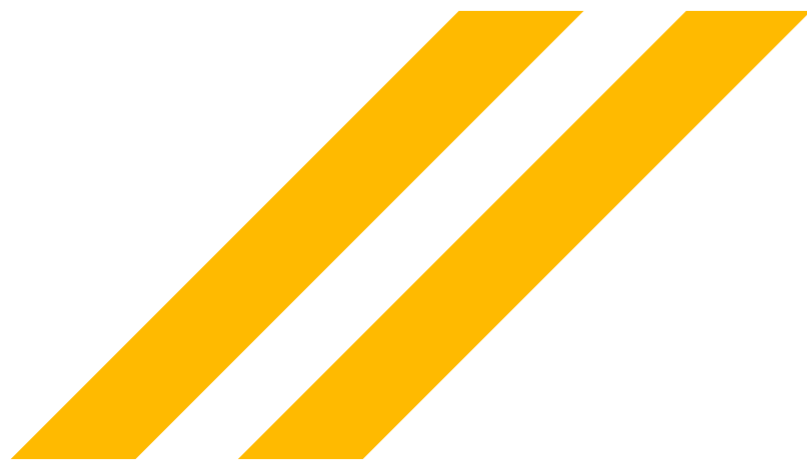
La fase REM, ovvero Rapid Eye Movement, è caratterizzata da rapidi movimenti oculari e identifica ciò che stiamo guardando nel mondo dei sogni: è la fase che dà senso all'immaginazione creatrice del cervello, perché visualizza i frutti di quella attività.

Questo processo fa luce non soltanto su come sogniamo, ma anche su come funziona la nostra immaginazione. Gli occhi sono coordinati con ciò che accade nel mondo virtuale dei sogni. La direzione e l'ampiezza dei movimenti oculari rapidi durante il sonno REM sono lo specchio della direzione e dell'ampiezza stesse dei cambiamenti in corso nel mondo virtuale dei sogni.

↩ Rappresentazione dello spazio e dei movimenti all'interno dei sogni.

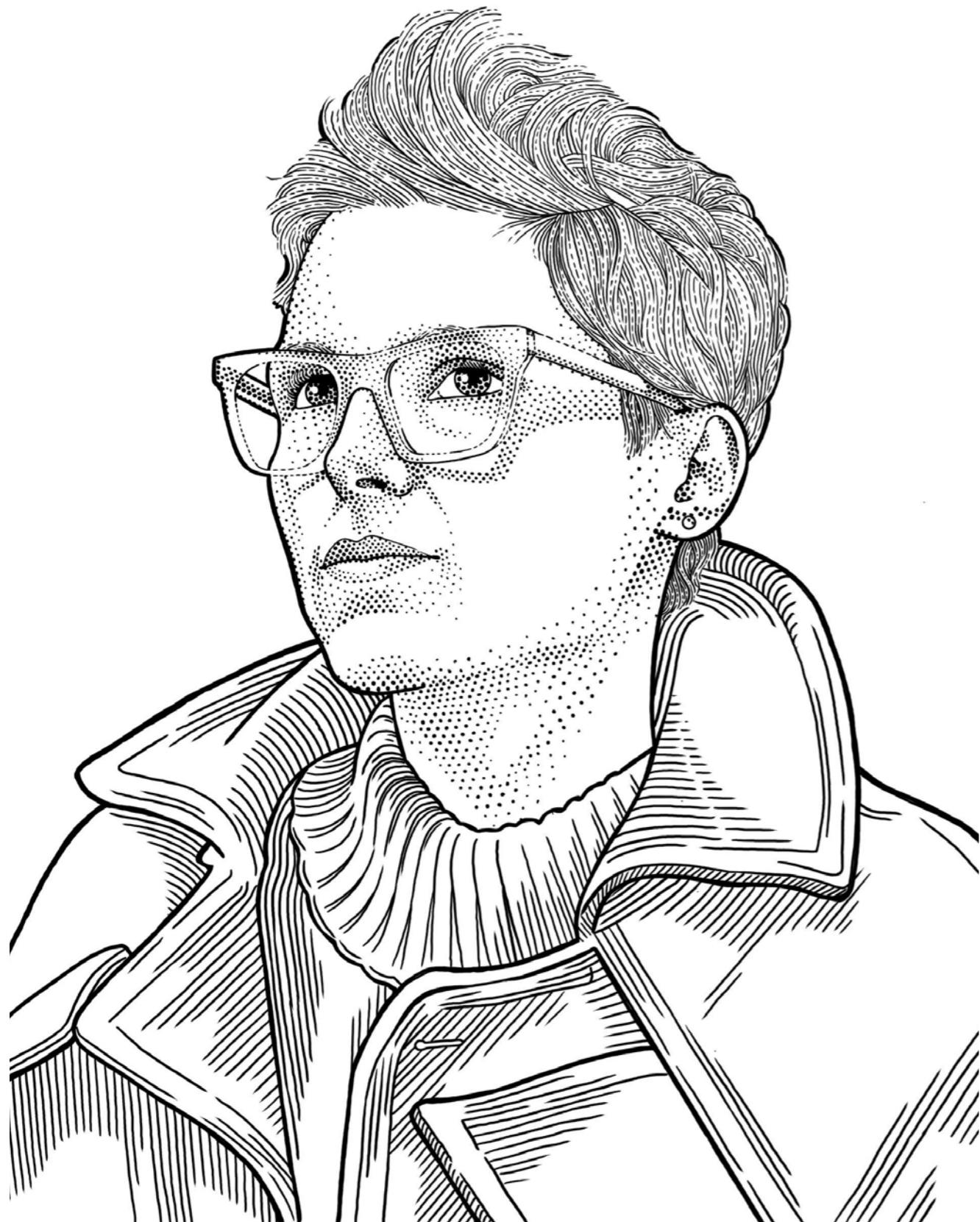
**D**urante le fasi successive del sonno, si riprende il controllo del corpo. L'essere umano si muove dalle quattro alle quaranta volte in una notte, e le cause possono essere le più diverse, per esempio la quantità e la qualità del cibo che si è mangiato, inclusi ovviamente il caffè o eventuali altre bevande stimolanti ingerite. Ancora, l'esposizione prolungata a fattori stimolanti come la luce di un tablet o di uno smartphone o il colore e la gradazione della luce stessa.

Se cambiamo frequentemente posizione mentre dormiamo, è perché il corpo non trova quella giusta per riposare. Non esiste una posizione ideale di riposo: ne esiste una adatta a ciascuno di noi, come insegnano le scienze motorie e la posturologia.



#### Fonti e bibliografia

Matthew Walker, *Why We Sleep. Unlocking the Power of Sleep and Dreams*, Scribner (2017) - ISBN: 978-1501144318.  
 Penny Lewis, *Trends in Cognitive Sciences Journal*, Volume 22, Issue 6 (2018).  
 Maiken Nedergaard, *To sleep, perchance to clean*, University of Rochester Medical Center (2013).



# Angela Rui

Nel 2019, Angela Rui ha curato *See That / See What You Don't See*. Era l'installazione per il padiglione olandese a *Broken Nature*, la ventitreesima Triennale, a cura di Paola Antonelli, che indagava la frattura tra l'uomo e la Terra con gli occhi e i progetti dei designer di tutto il mondo. In dialogo con Finemateria, Rui ripercorre quella ricerca e l'importanza di riscoprire, nella pratica, i cicli di luce e buio. Per tutto il corso della ricerca, abbiamo scelto persone che alla base del proprio lavoro mettessero l'etica, il dialogo e la condivisione.

Angela è una spinta verso il futuro che trova ascolto profondo nelle nuove generazioni grazie allo spessore critico del suo pensiero che si fa curatela di mostre ed iniziative culturali. In continuo movimento tra Milano e l'Olanda, Angela Rui raccoglie il suo stesso pensiero in scritti che ha avuto il piacere di condividere in questo confronto sul tema del benessere psico-fisico. Si aprono così nuovi immaginari in cui il design è strumento di comunicazione dei contenuti, e *In Itinere* il risultato di un dialogo stimolante e propositivo con la comunità.

## *Luce sul buio*



*Il primo fotogramma è una mappa, la visione al satellite dell'Europa di notte, dove brillano due macchie bianchissime e luminosissime: una è quella dei Paesi Bassi, l'altra la Brianza, terra ad altissima concentrazione industriale.*

**Questa connessione tra Milano e l'Olanda basata sull'inquinamento luminoso mi è sembrata lo spunto ideale per la ricerca.** *L'Olanda è piena di greenhouse spalmate su tutto il territorio: dove una volta c'erano le fattorie, adesso i campi sono completamente coperti da serre che sono come grandi lanterne, luoghi dove il ciclo giorno-notte, luce-buio praticamente non esiste più. Qui il sole è diventato paradossalmente un fattore di disturbo, visto che la luce artificiale riesce a sostituire quella naturale e basta la prima per generare un ciclo costante. Insomma, neanche per le piante esiste più il tempo del riposo, e questo vuol dire che ci si stressa e si muore molto prima. La natura diventa così una dimensione alterata.*



*Quella mappa è stata il punto di partenza. Abbiamo scoperto per esempio la scomparsa di tantissime specie di insetti nell'ambiente urbano che contribuiscono a rendere sano l'ecosistema. Poi il discorso si è spostato sull'uomo. Per l'essere umano, è stata la seconda rivoluzione industriale alla metà dell'Ottocento a creare la frattura fortissima con la natura: mentre fino al momento prima l'uomo si mette all'ascolto della Terra, collaborando per avere in cambio i raccolti e la materie prime, da un certo momento in poi quello scambio alla pari si interrompe e i nostri corpi iniziano a soffrire esattamente come quelli degli animali notturni o degli insetti.*

**In questa rottura, l'alterazione del ciclo del buio è centrale: abbiamo dimenticato quanto il sonno e la notte siano fondamentali per il nostro organismo.** *La domanda per me centrale era perciò: che cosa abbiamo perso, culturalmente e fisiologicamente, nel momento in cui abbiamo perso il buio?*



**Esiste un paradigma illuministico che associa la luce alla conoscenza: illuminano, dunque so. E invece esiste tutto un mondo che non ha affatto bisogno di finire illuminato per essere conosciuto ed esplorato.**



*Per me il sogno è una dimensione fondamentale. Per tanti anni ho tenuto un diario dei sogni, perché mi stava a cuore indagare quella dimensione. È accaduto in effetti in un momento preciso, in cui stavo sperimentando fasi del sonno volutamente alterate: schiava come tutti dell'idea di iperproduttività, volevo fare tante cose insieme. Avevo letto di un metodo utilizzato da Leonardo da Vinci, che poi è lo stesso usato dai pastori.*

**Si chiama sonno polifasico, consiste nell'alternarsi di veglie di tre, quattro ore, e power nap, riposi veloci di venti minuti.** *L'ho provato per diversi mesi e in effetti sembra fantastico, perché dà l'impressione che basti poco per ricaricarsi. Così, mentre la maggior parte delle persone vive un ciclo comportamentale bifasico - svegli e attivi di giorno, addormentati e inattivi di notte - nel sonno polifasico non sei più allineato socialmente agli altri.*



*Io non ho rituali legati al sonno, e onestamente non ne ho neanche mai cercati di particolari.*

**È chiaro che il letto è come la cuccia, uno spazio tuo, il tuo posto!** *E non lo trovi uguale da nessuna altra parte, ovviamente. Possiamo definirlo un'estensione della nostra stessa persona.*





*Lavorando alla mostra ho cambiato alcuni miei comportamenti. Mi sono obbligata innanzitutto a non avere più alcun tipo di connessione elettronica nella stanza da letto. Via tutto: cellulari, caricatori, pc...*

**Ho studiato e capito quanto può disturbare il sonno avere campi elettromagnetici in stanza: semplicemente, fanno dormire male. Non credo che la chiave per ripristinare abitudini sane sia introdurre nuovi rituali: basterebbe tornare a pratiche basilari, essenziali. Il fatto che moltissime persone soffrano di insonnia, o che altre siano depresse o vivano con difficoltà e affanno le relazioni umane, non è soltanto un frutto dello spirito dei tempi: dipende anche dalle interferenze elettromagnetiche sulla biologia del nostro corpo.**

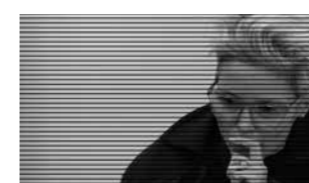


*Credo che stiamo vivendo un momento storico di revisione di modelli che abbiamo dato per scontati. Il paradigma del moderno, a partire dal neoliberalismo, non ci ha portati lontano. Io dico sempre che siamo tutti esauriti, non soltanto la Terra. Siamo esauriti perché pretendiamo di estrarre continuamente energia dai nostri corpi come si estrae materia prima dal suolo. C'è qualcosa di malato nell'immaginare che l'idea di profitto sia legata all'iper-performatività, anche perché, insomma, penso sia chiaro ormai a tutti che la crescita e il profitto così come ce li hanno venduti sono finiti. Stiamo capendo che dobbiamo guardare da un'altra parte, voi stessi avete fatto un progetto che si chiamava Vita Lenta. C'è tanto da ri-progettare, c'è una cultura da re-immaginare. Questo non vuol dire guardare con nostalgia alla storia preindustriale, semmai re-introdurre comportamenti necessari che la stessa medicina e la scienza ci suggeriscono da tempo.*

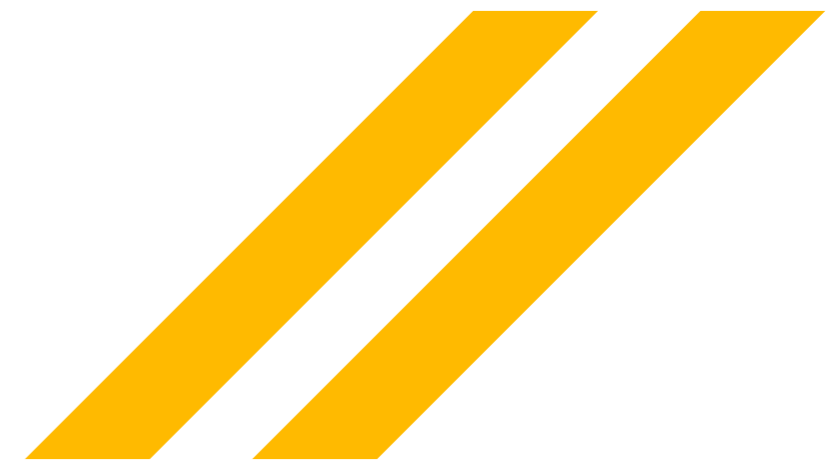
**Mettiamoci a progettare il riposo nuovo, l'idea stessa di rest e, perché no, di noia. La noia è il sentimento che più di qualsiasi altra cosa produce invenzione, creatività: senza la noia, un bambino non inventerà mai niente, non sarà mai un individuo con una sua creatività. Iniziamo a fidarci un po' di più di quello che il nostro corpo sente, per capire che cosa è giusto e che cosa è sbagliato: non serve che ce lo dica qualcuno, basta ascoltarsi un po' di più. Che tipo di luce vorremmo, se potessimo sceglierla?**



**Ripartiamo dal non-visivo: è una dimensione fondamentale. Il suono può aiutarci moltissimo, e così le sinestesie. Del resto, i sogni che ricordiamo sono quelli di cui non capiamo più nulla e ci mettono in crisi: chi è quel tipo che non vedevo da una vita, e perché lo sto sognando? Questa frizione spazio-temporale che può essere la chiave, esattamente come la parola nella poesia, che utilizziamo facendo interagire i sensi per creare cortocircuiti.**



# Marco Pelucchi



*La schiuma  
dei maestri*



↑↔ Finemateria, ricerca ed esplorazione in azienda, 2020.

*Per trovare la fabbrica di marshmallow bisogna arrivare fin qui, a Bassano Bresciano, duemila anime e un'alta concentrazione di cascine che punteggiano questa fetta operosa di Pianura Padana contesa tra agricoltura e industria. Poco più a ovest è Franciacorta, dall'altra parte le colline del Garda. In mezzo, a sveltare come un campanile medievale, c'è la torre di Pelma, l'azienda che da sessant'anni più uno mette a dormire milioni di persone in Italia e nel mondo sfornando il poliuretano (e le sue varianti), materiale alla base di una delle tipologie di materasso più richiesta in Europa. Marco Pelucchi, CEO dell'azienda e membro del board di Europur, l'associazione europea dei produttori di poliuretano espanso flessibile, ci guida alla scoperta di una storia con l'anima di gomma e il vestito a metà tra una fiaba illustrata e un brano pop psichedelico.*

**“Dici poliuretano e pensi a quella cosa comunemente chiamata gommapiuma che comprende in realtà un centinaio di prodotti diversi, frutto di un'indagine tecnologica costante come la ricerca della formula per il riposo perfetto”.**

**Il poliuretano nasce nel 1937 dall'intuizione e dagli sforzi di Otto Bayer, il chimico tedesco che indagava da tempo la possibilità di dar vita a un nuovo polimero. All'inizio, la schiuma poliuretanic a base di poliester e trova impiego nell'edilizia, finendo per riempire le cavità inevitabili tra i materiali tradizionali e favorendo l'isolamento delle strutture. Poi, alla fine degli anni Cinquanta, la svolta che di lì a poco rivoluziona il mondo dell'arredo imbottito e porta a sostituire proprio con il poliuretano espanso il cascame di linaccio. Un capitolo centrale nella storia del design italiano coincide proprio con quella di questo materiale: numerose icone, dalla poltrona Up di Gaetano Pesce al Soriana di Afra e Tobia Scarpa, non avrebbero visto la luce senza la possibilità di iniettare dentro i rivestimenti quella schiuma che, solidificata, dà forma alle visioni dei maestri. Col tempo, nuove sperimentazioni aggiungono altre caratteristiche virtuose a quella basilare della portanza, ovvero la capacità del poliuretano di sostenere il peso dell'uomo e di distribuirlo lungo tutta la struttura. Alla famiglia del poliuretano appartiene per esempio il viscoelastico, meglio conosciuto come memory foam:**



“Fu sperimentato dalla NASA negli anni Settanta come ammortizzatore per gli astronauti nelle navette spaziali - spiega Pelucchi - e ormai da vent'anni ne sono fatti gli strati più superficiali dei materassi, che così si adattano nel modo migliore alle curve del corpo”.

Nel catalogo delle varianti più innovative e recenti ci sono il Thermofresh e il Climafresh, pensati per assorbire il calore emanato dal corpo e, dunque, per mantenere costante la temperatura durante il sonno.

“C'è poliuretano nelle soles delle sneaker e nei reggiseni, nelle piste di atletica dei record di Marcell Jacobs e nel cruscotto delle automobili come nel volante e nei sedili di vetture e treni”.

Ogni anno in Europa si producono un milione quattrocen-  
tomila tonnellate di questo oro color pastello che, spiega Pelucchi, “può essere facilmente riciclato: sono in via di sviluppo nuovi sistemi come il riciclo fisico o il riciclo chimico, che permette di decomporre il polimero per ottenere un poliolo, fino alla combustione nei termovalorizzatori”.

Anche nell'industria dei materassi, come in quella del mobile, il lockdown ha portato, tre anni fa, un boost di vendite dettato dalla ricerca del comfort perduto. E, con il lockdown, è tornato ad affacciarsi anche il design. L'incontro tra Pelma e Finemateria è del 2020, l'anno in cui i due progettisti milanesi freschi di laurea iniziano la loro esplorazione della fabbrica bresciana. L'industria dell'imbottito, che come poche altre dipende dall'innovazione tecnologica, sonnecchia da tempo e fatica a trovare qualcuno che le dia la sveglia. L'intuizione di Bassan e Sigismondi è radicale: mettere a nudo il materiale, far leva sulle sue capacità strutturali e portarlo a vista, facendone un mix su cui rimbalzare con gli occhi e col corpo in preda a quell'euforia tattile che soltanto un giocattolo scatena. La sostanza si fa forma e, nel 2021, nascono Please Hold Up e Cutted Clouds, due collezioni di poltrone, divani e sedie di solo poliuretano che ora Pelucchi mostra orgoglioso, accarezzandole come si fa con un bambino.

[...] “Un capitolo centrale nella storia del design italiano coincide con quella del poliuretano: icone come le poltrone Up e Soriana non avrebbero visto la luce senza questo materiale”.

“Il design” dice Pelucchi “è quella cosa che ti permette di arrivare un po' più lontano di dove credevi, e anche se non arriveremo a una produzione industriale di divani e sedie al 100 per cento in poliuretano, è importante aver dimostrato che è possibile farlo, sviscerando le potenzialità di un materiale a cui l'uomo deve moltissimo”.



↑ Finemateria, COMFORT/UNCOMFORT chair, 2020.

terra<sup>2</sup> /ter:a/  
s.m. [lat. terra]

– 1. a. (astron.)  
[il pianeta abitato dall'uomo, il terzo dei pianeti in ordine di distanza dal Sole [...]]

*In itinere*

terra/'ter:a/[dal lat. terra]. - s.f. 1.a. (astron.) [il pianeta abitato dall'uomo, il terzo dei pianeti in ordine di distanza dal Sole: la T. gira intorno al Sole e intorno al proprio asse; la superficie, il centro della T.] b. [il pianeta stesso, con riferimento ai suoi abitanti e quindi gli uomini medesimi in quanto vi abitano 2. (estens.) [la parte compatta, solida, della superficie terrestre, la massa che emerge dalle acque. [...]].

*Essere a terra / essere su questa terra / toccare terra / forze di terra / alzarsi da terra / raso terra / portare a terra / smuovere la terra / pugno di terra / terra terra / terra!*

Il letto è uno spazio fisico e materico, isola magica e rifugio. È uno spazio di creatività. È espressione ed espressività: comunica, interagisce, occupa, domina, presidia, chiude, racchiude, schiude. Può esistere un soggiorno senza tavolo, non può esistere una stanza da letto senza letto. Il letto è performance e costruzione dell'identità. È il più fedele ritratto di persona in interni che rimanda a mille ritratti di persona in esterni. Nelle nostre vite sempre più nomadi, individualiste e iperconnesse, flessibili e controllate, sentiamo il bisogno di rappresentarci e di sentirci rappresentati. Per questo, il letto è teatro, *show* e solitudine, *privacy* e condivisione.

Con *Bedtime Stories* abbiamo fatto al letto quello che il letto fa a noi: lo abbiamo portato a terra per elevarlo da terra, collocato alla giusta distanza in cui la materia si fa sonno e la mente diventa sogno.

*Terra  
Terrae*

Per mettere a terra il letto abbiamo usato l'argilla, che è un altro modo di dire terra. Abbiamo costruito un arcipelago di architetture in terracotta collegate, che diventano un modo per esplorare soluzioni e funzioni nuove, un modo di muoversi nello spazio, sia quello fisico sia quello astratto.

Da sempre il mondo dei cotti è al centro del nostro paesaggio domestico: succede con la ceramica quando diventa pattern e occupa la casa con il suo ritmo ipnotico. L'argilla è terra che solleva da terra, il primo livello di un sistema che protegge dall'umidità e, al contempo, non priva del contatto fecondo con il suolo. È pensiero e concretezza, mente e braccia, radici e ali. Soprattutto, è libertà.

L'argilla ci ha permesso di realizzare una composizione integrata, modificabile, ampliabile, moltiplicabile, basata sull'archetipo delle forme dei cotti, che in questo caso diventano struttura. Un sistema che non ci toglie il diritto di scegliere, come non deve togliercelo la vita: uno spazio esplorativo e una piattaforma personale, estensione della nostra fantasia e del nostro corpo. Esuberante e lucida, giovane e dai richiami antichi, come l'immagine di sé che trasmette.

#### *Un canale per l'eccellenza*

Ci sono mille sfumature possibili dietro l'espressione "al 100 per cento naturale" e, dietro ciascuna, una dose variabile di artificio che, a sua volta, rischia di sfumare nel bluff. La terra, invece, non mente mai. Per questo, i manufatti alla base di *Bedtime Stories* sono argille cotte, lavorate dalla bottega di Ceramiche Maroso nel distretto di Nove, a Vicenza. Una scelta compiuta da Finemateria lungo il filo di quella sostenibilità intesa come vocazione naturale alla Terra e al territorio che contraddistingue Bolzan e diventa filiera corta, talvolta cortissima.



# canapa/cànapa/ s.f. [lat. cannābis]

– 1. c. (pianta)  
[Tessuto fabbricato con fibre di canapa, originariamente grosso, ruvido e irregolare [...]]

Il letto è teatro dei sogni. Dobbiamo sprofondare nel mistero della mente abbracciati dalle lenzuola, abbandonandoci al sonno e al sogno coccolati, assicurati.

Le lenzuola diventano così una guida spirituale, mentre le tonalità diverse, che sfumano l'una nell'altra, rimandano all'alternanza che tutto il letto simboleggia: quella della notte con il giorno, della vita con la morte, del piacere con il dolore. La sfumatura che percorrere il tessuto incoraggia e ricorda che dopo il buio c'è sempre la luce.

Se le lenzuola sono una guida spirituale, allora il tessuto con cui sono fatte deve essere l'oro della Terra. Un oro democratico, proprio come il sonno che ci riguarda e arricchisce tutti. Per questo abbiamo pensato alla canapa, una pianta che cresce ovunque e dai mille possibili impieghi, in assoluto quella che richiede la minore quantità d'acqua per crescere e fiorire e che protegge la terra dal rischio idrogeologico, ma anche un protagonista mancato della tradizione tessile Italiana messo da parte troppo presto, nel Novecento, e mai radicato fino in fondo nella nostra cultura.

Alla canapa, di cui sono fatte le lenzuola del nostro letto, abbiamo affidato un messaggio che è il nome del nostro stesso progetto. E lo abbiamo cucito sulle federe dei cuscini: In girum imus nocte, che vuol dire girare in tondo di notte, in uno di quei viaggi senza inizio e senza fine (e senza, per forza, un fine).

Dall'inizio di questo progetto, abbiamo lavorato su un concetto che via via è diventato sempre più chiaro e definito: non dobbiamo aver paura di vagare nella notte, anzi dobbiamo liberare il corpo che con infinita spontaneità vuole rigenerarsi e prendere il controllo di sé per tutto il tempo che gli serve. Il sonno è il nostro percorso per raccogliere nuovi stimoli, e noi lo celebriamo con un nome un po' mistico, di cui non è chiara l'origine, parte di una frase in latino più lunga che nella sua versione per esteso (*in girum imus nocte et consumimur igni*) ci è piaciuta perché somiglia a un mantra, a un oracolo.

Dopo avere indagato il sonno e approfondito il letto come specchio del proprio io, cominciamo adesso a vagare nella notte. I pensieri volano via e il nostro corpo si fa pesante. Il materasso ci accoglie, le coperte ci accarezzano e i nostri occhi si chiudono.

*In girum imus nocte* è il nostro modo di augurarvi buonanotte.

#### Canapa

La canapa dà vita a un tessuto soffice, antibatterico e termoregolatore, fresco d'estate e caldo d'inverno. I suoi colori sono naturali, senza additivi e coloranti chimici. Tutte proprietà attorno alle quali è fiorita la storia di Casa Parini, nata per iniziativa di Viola Stancati, che, dopo diverse esperienze legate alla sostenibilità nel mondo della moda, ha messo al mondo la propria startup tutta al femminile, e lo ha fatto a Torino, nello stabilimento di Via Parini dove suo nonno produceva divise e uniformi e oggi ha sede la Sartoria Sociale Colori Vivi: un laboratorio creativo dove lavorano donne migranti provenienti da diversi paesi del mondo.

# Canapa



//  
bedtime stories/  
bedtaim 'stori/  
n.[en]

– 1. [forma  
tradizionale di  
narrazione, in  
cui una storia  
viene racconta-  
ta a un bambi-  
no prima di co-  
ricarsi [...]]

*In Itinere*

Non c'è buonanotte senza risveglio...

E' stato un sonno ricco di informazioni, di immagini, di esperienze, seguito da quel risveglio che ti fa sentire ispirato per tutta la giornata al punto che vuoi parlarne con gli altri. Abbiamo avuto la possibilità di lavorare con un team di persone propositive che hanno creato un confronto costante e contribuito a questo viaggio.

Ma una rivista non può raccogliere tutte le persone che abbiamo incontrato e tutti i racconti che hanno generato, per cui, come capita durante il sonno, ce ne siamo "dimenticati".

*In Itinere* è movimento, direzione, suggestione: questa rivista vuole lasciare spazio alla creazione di idee. Così, ci piace pensare che chi avrà l'occasione di leggerla, se ne possa sentire ispirato, oltre che percepirsi parte di un movimento, o più semplicemente di un gruppo di persone, alla ricerca continua del proprio benessere psico-fisico.

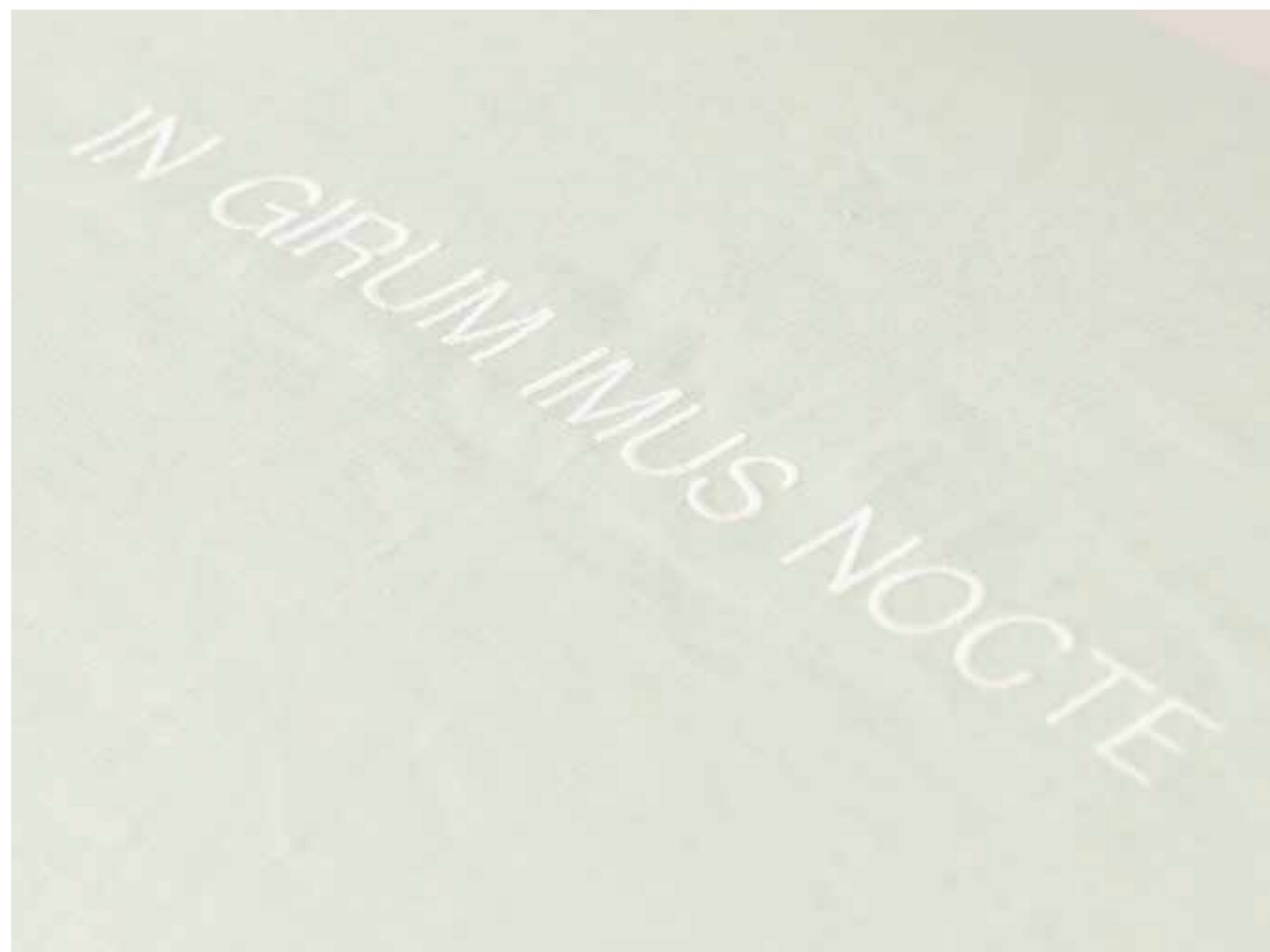
Volevamo che questa indagine somigliasse a un libro aperto: il nostro desiderio è che il lettore trovi modo di inserirvi le sue stesse pagine e immagini, e che ci sia modo in futuro di ritrovarsi sul senso di questa esperienza.

A noi, ha permesso di aprire gli occhi su alcuni temi centrali che la nostra società dà per scontati, anche se poi la percezione che ne restituisce non è sempre corretta.

Abbiamo continuato a sviluppare, in altre forme, un messaggio che ci è caro e che nel 2022 era diventato la mostra *Vita lenta*. Il tema del riposo, della lentezza come attitudine e approccio distintivo alla vita ha trovato spazio di approfondimento ulteriore proprio grazie a Bolzan. All'azienda e a tutto il team di *In Itinere* va il nostro grazie.

*Bedtime  
Stories*





# *In Itinere* *towards a conscious* *production*

*In Itinere* is a magazine, a collective workshop, the open space where a company with a marked environmental sensitivity such as Bolzan wanted to bring together journalists, designers, craftsmen and other companies to discuss and reflect on the stories of the design world held together by a precise and special thread: a vocation for the local area and respect for the Earth. A new space is always needed to cultivate ideas, if that space is genuine.

This second issue of the magazine is a special case of metaproject. On the one hand, there's the narrative of *Bedtime Stories - In girum imus nocte*, Finemateria's installation that traces the history of the bed, investigating it and reinventing its function to rediscover the value of sleep and dreams. On the other, there's the narrative as a project in itself: in these pages, designers reveal a method, a research and their goals. And they create a sharing space open to the reader, who is taken by the hand, guided and questioned constantly. The design will answer questions as old as mankind.

## A magazine about people, products and processes striving for sustainable models

*English*  
*version*

“... through the universe in leaves it scattered”

Paolo Casicci



The world knows roughly two categories of designers. The first one belongs to the majority: those who communicate little or nothing (and we can perhaps say it is for the best). The other includes the creatives who try to do so, but at the end of the day perpetuate with words and images the very bubbles they are trying so hard to get out of. Only a vanguard of designers consider abandoning the comfort zone as a goal and go so far as to design their way out of it. Communication, understood as a meta-project and not just a refined Instagram grid, is still something rare, in design.

Yet if we have learned to love design for being culture, then we should make the effort to learn to design its words as well. After all, it was a master like Alessandro Mendini who told us that “as a *living being*, design is not where my interest lies: I use design reality in order to communicate, because *communication* is my problem”.

There is an Italian word that beautifully renders the sense of adventure brought about by every attempt to reach out, and that is “*squademare*”. Dante uses it in the Divine Comedy, and he does so just when the game gets tough and the enterprise of telling the impossible begins: the vision of God.

//  
“In his depths I saw what is within, bound with love in a volume, what for the universe *si squaderna* (is revealed)”.

Dante wants us to know that everything we see floating in the universe - exploded, as the designers put it - is but God's lovingly bound book. Here, perhaps ‘*squademare*’ (browse) is the key to communicating, just as God has communicated the world to us, creating and browsing it. Yet, to ‘*squademare*’, one must first accept to tear one's work to pieces, to put it under the microscope, to explode it, to let its pages wander in space at the mercy of the eyes (and judgement) of others. No, not everyone has the courage to ‘*squademare*’.

And yet this second issue of *In Itinere* is just such a ‘*squademamento*’. Two young designers, the Finemateria, have decided to share with the public not just a project, but *designing itself*. From the method to the sources to the construction of the interdisciplinary human network without which we are little or nothing: everything of Stefano Bassan and Gianluca Sigismondi's work for Bolzan is ‘*squademato*’ (set out) in the pages of the issue you have in your hands right now and which they have transformed, thanks to the generosity of a company inclined to research, into a passionate investigation, all to be read and experienced.

# Choral Breath

## Finemateria



There is a snapshot of the latest Fuorisalone that brings together a bit of design as it should always be, from beautiful form to research through that choral breath that speaks of its own time without chasing it. *Vita lenta*, in the heart of the Isola district, was in 2022 the collective exhibition in which sixteen designers (plus one) from all over the world gave the public an outdoor group photo destined to last. A kind of family album that, forty years after Memphis, just as then the ring of Sottsass & Co. represents a very strong statement. The direction of that operation, at the same time hypersymbolic and functional, as poor as laminate and as hard as clay, bore the signature of Finemateria, Stefano Bassan and Gianluca Sigismondi, the Milanese studio that in the last three years has imposed itself with a very personal investigation on polyurethane, not by chance the material that half a century earlier had allowed radical thought to become furniture. That investigation, followed by the Milan exhibition, was the viaticum that brought Stefano and Gianluca to Bolzan: the Veneto-based company wanted to cross paths with the two under-30 designers, recognising their value and values. Indeed, the second issue of *In Itinere* starts from this encounter to become itself an integral part of the research, the project, the installation.

//  
*Many furniture items are said to be not just objects, but domestic architecture: when it comes to a bed, the definition seems accurate. What is it like working on a bed for a designer?*

**FM**

“In this case, it was quite unusual, especially at the beginning, when it was clear that we wanted to embark on a path that would tell the story of the complexity of what is, to all intents and purposes, a place. Working on this project was never a simple matter of form. We wanted to multiply the possible definitions and visions around the very concept of a bed, to give the public a narrative that would exponentially increase the focus on this microcosm. After all, we can say this for sure, a bed is a place and a microcosm”.

//

*In addition to being unusual, was it also challenging?*

**FM**

GS: “The first challenging aspect you have to deal with is the variety of productions involved in an object-system that measures itself with several industries, from that of the materials used to manufacture the structure to that of the mattresses, passing through textiles. A bed is not just the interlocking of headboard, bed frame and footboard, but an orchestra of components that forces you to constantly think about who will use the bed. That's how the scenario changes and becomes much more ambitious”.

SB: “If the designer is the person who has to design a new form, then as far as the bed is concerned, it's a definition that goes a little narrow. Then again, contemporary design is no longer just about designing shapes, and perhaps it has never been just that. Along with Bolzan, we sought a profound identity and got there after a journey that consisted of research, communication, product and, finally, an installation. This magazine itself is part of the project. The most unusual and challenging aspect was to build a story to tell. Sottsass said he loved the stories of individuals, not the object. After all, the object is only the representation of a moment in which we give shape to our whole journey. In short, what we are more and more interested in is telling our journey, and *In Itinere* gave us the opportunity to learn how to develop another output as well”.

//

*Challenging or not, the bed remains the most intimate space of the human being, something with a very strong symbolic component. How did you investigate its history?*

**FM**

GS: “First of all, we chose the path of confrontation, talking about it with friends and colleagues, which led to some collaborations on the project. Understanding what the bed represents in an absolute and definitive manner is almost impossible: each of us has our own idea of the bed and a symbolic relationship with it. The selection of historical references was tough, because when you research you fall in love with too many things. The common thread

in the end was variety: to illuminate several worlds through examples of different origins that, in turn, are for the reader the first cue for further possible research.

SB: "Due to the very fact that the bed is an intimate and personal space, the other challenge we faced was to manage a large amount of symbols and references. What prompted us to present this research was the stimulus and desire to shed light on a system that was at the same time neutral yet rich in values, leaving the viewer to investigate its path in relation to the psycho-physical dimension".

//  
In the past two years, due to the pandemic emergency, the bed's versatility has grown incredibly, and a great many of us, starting with the youngest, have found ourselves working or studying leaning against the headboard. How much did it influence the project to be two persons under 30?

FM  
GS: "I consider myself lucky to have had the opportunity to work on this project at this time in history. The bed is an extension of ourselves, it deserves a lot more experimentation and, also, attention from the public.

SB: "As far as I am concerned, the project came at the right time, because it allowed me to study and better understand recent behaviours and dynamics that we have been experiencing passively or without the right awareness during the pandemic. Our bodies always ask us, in some way, to be listened to. With this investigation, we also tried to give it a voice, after all, there is no well-being if you don't listen to your body".

//  
From the beginning, you have worked very vertically by investigating a specific material such as polyurethane. And thanks to this line, you have become recognised and recognisable. Is hyper-specialisation really the key to success for a designer today?

FM  
GS: "It is true that we were vertical in our use of polyurethane, but our approach to those projects was totally horizontal and multifaceted, as well as scalable. And, from the set-up to the construction of the images, we also measured ourselves with storytelling, which, by necessity, must be horizontal".

SB: "Specialisation leads you to be more credible in what you say, what you do and what you want to prove yourself to be. Having said that, we love polyurethane but it is not an obsession, and in fact we have also started to investigate other materials, as the project for Bolzan demonstrates".

//  
How did the meeting with Bolzan come about?

FM  
GS: "The company contacted us after *Vita lenta*, asking us to analyse their modus operandi and then freely propose a project outline that would be strategic for a brand attentive to sustainability and the culture of well-being. We set to work on a proposal that went in a, shall we say, bold direction, and which we immediately perceived as strong and valid: not out of presumption, but because we knew we could count on the company's trust. In fact, we would like to take this opportunity to thank Elisabetta and Piercarlo, Manuel Da Ros and all the people who agreed to cooperate and be part of this journey. Sharing ideas and cooperation is the basis of our studio idea, as *Vita lenta* demonstrates".

//  
You also moved with great ease in communication right from the start. What does it mean, for a designer in 2023, to communicate? How much care and time do you devote to these aspects?

FM  
"Communication is for us a necessity that helps us complete our work, that's why we consider it an integral part of the projects. We all communicate, it is impossible not to and even silence is a communication choice. Perhaps we should learn to see communication as an expression of one's character. Of course, today we inevitably end up linking this word to the social networking world, but it clearly means much more, although from that point of view we don't shy away from it, on the contrary: it is something we enjoy because it allows us to mix subjects and create some healthy entertainment!".

//  
*Vita lenta* was a choral exhibition. You yourself work in a space like *Dopo?*, at Corvetto in Milan, which revives the spirit of the radical collectives of the 1960s. Once again, in this survey for Bolzan, you involved curators and professionals from outside your studio. How important is this collective breath for you?

FM  
SB: "No-one can be as effective on their own as a group of people with different and well-orchestrated talents and points of view can be. Everyone has their own aptitude and it is only right that they look for the right combinations to create something even more incisive and surprising. This certainly doesn't mean that alone there is no point in doing anything, but simply that cooperation creates bonds that become lasting values".

GS: "Involving others is definitely another form of exploration, something that personally invigorates me. It is the most human way of feeling part of something. So if that something in the beginning is an exhibition, in the future it can become a journey or, why not, an enterprise".

//  
What does being radical mean in design today?

FM  
GS: "Once upon a time, being radical in design and architecture meant developing utopian, unconditional work, far removed from functionalism and without political impositions. Being radical today is less definable, also because of socio-political conditions that push us to accept diversity in a natural way, with no need for it to be a vehicle".

SB: "Being radical depends on the scene you move in: you are radical if you are considered different from others. Diversity becomes the strong point to be recognised. It is difficult to talk about radicalism today as we would have talked about it yesterday. Surely it is a matter of language and how you communicate and not aesthetics".

//  
And do you feel radical?

FM  
GS: "We can be radical for the public or the critics, or not at all. I don't consider myself radical, I consider that season a reference because it reminds me that I must always be able to express myself freely".

SB: "I consider myself 50 per cent radical, and I'm happy about that, but for the other 50 per cent I don't feel radical because I believe that to feel radical is to normalise that thought of investigation and therefore no longer be radical. We prefer to proceed in our own direction without categorising ourselves. What brings us closer to that season is that we certainly want to leave a message".

*lètto*<sup>2</sup> /'lɛt:ɔ/  
s.m. [lat. lectus]

– 1. a. A piece of furniture intended for the rest and sleep of people, made in such a way that one can lie comfortably in it [...]

The bed is the place where we spend a good part of our lives, the place of birth, death, rest, love, now also of work. It is an object-system composed

of different horizontal layers, which helps to make resting more comfortable. The bed consists of a supporting structure with a bed base, a mattress, a set of sheets and pillows.

**1. FRAME** The set of elements that form an organic unit based on relationships of mutual dependence. The frame enables the bed to be raised and sized and is generally made of wood or metal; it incorporates the board or slats on which the mattress is to rest.

**2. MATTRESS** A large, uniformly upholstered cloth sack, shaped according to the size of the bed and suitably quilted, which is stretched over the metal bed base or bed slats to provide a soft support for the body when resting or sleeping. The most common types include: wool mattress, feather mattress, vegetable hair mattress, animal hair mattress, latex mattress, spring mattress, polyurethane mattress, water mattress. A good mattress is shaped so that your back can remain in the correct position during sleep.

**3. BED SHEET** Main item of bed linen, usually two pieces: one under the person, in contact with the mattress (or mattress cover) and the other on top. It provides comfort and freshness to the body and is the most widely used element in a bed.

**4. SLEEPING PILLOW** A sort of rectangular-shaped pouch generally covered with a soft fabric pillowcase and stuffed with wool, feathers, horsehair, latex or polyurethane. It allows the head and cheeks to rest in the sleeping position.

Few things like the bed have ever been conceived, designed and manufactured in an absolutely standardised manner. After all, who would ever dream of rethinking a system that serves two, three specific functions at most, always the same over time?

Yet few other domestic micro-architectures like the bed have been used by art and design for the most diverse purposes: denunciation, contestation, performance, intellectual speculation.

In its investigation, Finemateria starts precisely from this contradiction to make it, much more than a trigger, a design lever. Thus, that system with its structure unchanged over the centuries becomes a theatre of uniqueness and the key to infinite creative functions.

Bed as political tool  
BED IN, 1969  
John Lennon and Yoko Ono

Chronicle  
Knowing that their wedding, on 20 March 1969, would be a major media event, John Lennon and Yoko Ono decided to turn their honeymoon into a pacifist performance. For a week, from 25 to 31 March of that year, the presidential suite room 702 of the Hilton in Amsterdam became the theatre for the most famous pacifist demonstration of the last century. No sex, as the press had imagined on receiving the invitation: the two performers are simply sitting on the bed and in their pyjamas, "like angels", in Lennon's words, talking about peace with signs reading Hair Peace and Bed Peace.

**Political function**

The bed is transformed from the most private and intimate living space into a highly effective political tool, bringing media attention to pacifist demands. Never had a hotel room been the scene of a peace demonstration in the spotlight of the world's press.

**Bed as a place of new interaction**

**LAPUTA BED, 1991**  
Shiro Kuramata

**Chronicle**

The Laputa bed was Shiro Kuramata's last furniture project, the Japanese master's response to the bedroom project for the collective exhibition *Il Dolce Stil Novo della Casa*, curated by Andrea Branzi for Pitti Immagine at Palazzo Strozzi in Florence in 1991. The name Laputa comes from the flying island in Jonathan Swift's *Gulliver's Travels*. Its elongated shape and galvanised aluminium structure make it an almost extra-terrestrial creature, conveying a sense of dreamlike levitation. It was produced by Ishimaru Co. in an edition of only 30 pieces.

**A place of new interaction**

With Laputa, the bed remains a bed, yet at the same time it becomes something profoundly alien that questions our perception. We are not looking at it, but rather it asks us to define it: is it a couple's bed? Is it a playful space? A surrealist provocation? Or, perhaps, just a new geometry to imagine equally novel forms of coexistence in the same space?

**Bed as performance space**

**ALWAYS THERE - SURVEILLANCE BED, 1994**  
Julia Scher

**Chronicle**

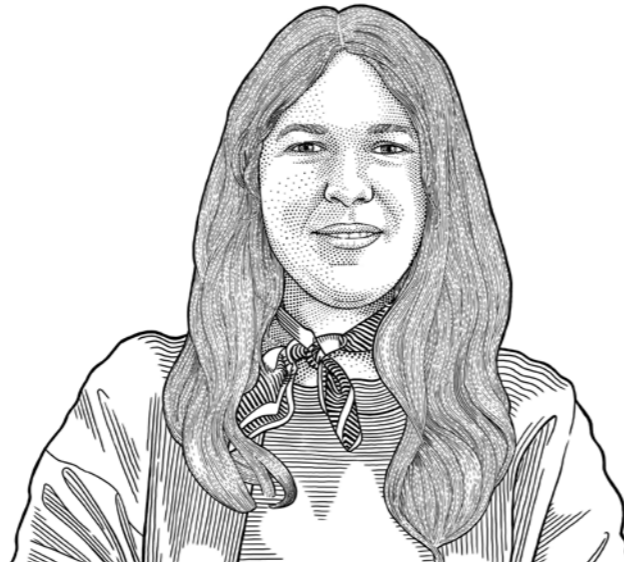
Surveillance Bed by Julia Scher, first realised in 1994, is an installation consisting of a bed with four poles on which surveillance cameras and monitors are mounted. Visitors are invited to lie down while the cameras film them. The images are projected live on monitors attached to the bed, sometimes alternating with pre-recorded video material.

**Instrument of investigation**

In the American artist's project, the bed is a performance space, designed to collect and transmit images, data and sensations with a social investigation purpose. In his research related to surveillance, and more generally to the interaction between human beings and technology, Scher makes the bed a canvas of action and a completely decontextualised system, which, for that very reason, sees its value and significance grow exponentially.

# Architettura for dreaming

## Carlotta Franco



Carlotta Franco is an architect and author, trained in Rome, Buenos Aires and Amsterdam. Based in Milan, she now supports a hybrid and autonomous practice based on the intersection of architecture, public art and research. She interweaves authorial processes, collaborative projects and independent investigation activities. She is co-founder of *Eterotopia*, a research and territorial design group with which she published 'Atlante di un'occupazione', a volume published by Quodlibet in 2022. She has worked on the development of architecture and public art projects and edited editorial and communication activities.

In addition to being a friend, with whom we share the spaces of *Dopo?* in Milan, Carlotta Franco has immediately represented a possible reference for our project. Her approach to architecture is strongly guided by her curious and explorative character and very sensitive to her personal psycho-physical listening attitude. We are happy to have been able to discuss with her, increasing the insights of our research, collecting a lot of information and validating a series of design directions we had in mind to take.

*When thinking about the home space in hectic times, we must recognise the uniqueness and relevance of the bed space as an intimate and vital time space of intimate imaginative expression. A space of freedom for the individual to dream of himself and to imagine another reality.*

*The living area and the sleeping area of a house are two regions of the same organism. The former with*

*a semi-public and common function. Its constituent elements and furnishings are public. The chair, the table, the lamp and the sofa. On the other hand, the sleeping area hosts a life recognised mostly as private, of which the bed is the central element, furniture and space at the same time, an object that identifies the space, the bedroom.*

*Apparently a static place because of sleep, as opposed to waking spaces, it can instead be a place of dynamic single, double or multiple activities. The bed is above all the theatre of stories, revelations and apparently elusive and evanescent dreams, the fundamental matter of human experience and identity.*

*Everyone dreams. Dreaming is an activity inherent to all individuals, a language particular to each one, yet universal.*

*There are dreams that have changed the course of history. The milestone dream of Constantine, who, shortly before the decisive battle of Ponte Milvio against Maxentius, had a vision of a cross accompanied by a revelation - *In hoc signo vinces* - which the Roman emperor adopted as his banner, determining victory.*

*One thousand six hundred years later, Larry Page, then 22 years old, dreams of downloading the entire web and storing all the links in the world. When he wakes up, he will write the algorithm that will determine the foundation of Google together with his best friend Sergey Brin. Centuries later, Constantine and Larry Page dreamt the key to spreading an ecumenical word, once with Christianity and the next time with the universal search engine.*

*Then there are Paul McCartney and Keith Richards, who more or less in the same years dreamt up the notes and motifs of *Yesterday* and *(I can get no) Satisfaction*, both of whom woke up and transcribed the melodies. The former later even doubted himself, thinking he had plagiarised other composers and went around asking if anyone had ever heard that music. Richards, on the other hand, fell asleep after recording the tune.*

*There is also Mary Shelley's *Frankenstein*, which made its first appearance in the writer's dreams after the poet Lord Byron had invited her and other writers to try their hand at inventing a ghost story.*

*Whether battles, masterpieces or intimate discoveries, everyone's revelations pass in dreams. Churches and monuments were even built there, such as Santa Maria Maggiore, which was erected thanks to the wealth of a patrician landowner who financed its construction, and at the behest of Pope Liberius. Our Lady had visited them in a dream the night before, asking them to build a temple dedicated to her in the place where the snow would fall, on 5 August many years ago.*

*The dream is the composition and elaboration of im-*

*ages intuitively associated by our deepest self, it is imagination and self-revelation. History, literature and mythology tell of its power, and its curative and therapeutic power has been recognised since the earliest cultures, from the oneiric prayers of the Temple of Asclepius to references in Homer's *Iliad* and *Odyssey*. All the way to the dream interpretations of the psychoanalytic and psychotherapeutic schools that recognise the healing essence of the dream image as a vehicle for profound and vital insights.*

*The vital time of life is consumed in the bed even though there is no waking; the bed is a ship, a dream-like architecture towards other things and towards the intuitions of the unconscious. A highly important space, not to be considered as pure surface, structure and parts, but as a space of many other things.*

# sogno /'soɲo/ s.m.[lat. som- nium]

## - 1. The mental activity that takes place during sleep, and the content itself, the series of images occurring in that activity [...]

We sleep for twenty-seven years and dream for nine.

*Why do we sleep? Simply, to stay awake. A life without sleep is impossible. Indeed, our existence germinates and grows in the cycle of darkness (and light). Indeed, we open the most unexpected and sincere doors in the darkness.*

One of the strengths of human beings, and one of the characteristics that has allowed them to evolve, is the ability to combine real experiences with facts and things that do not exist - the generative aptitude of the brain at the basis of our creativity.

Neurons receive sensory input when we are awake, but only during deep sleep does the cortex, essential for memory and learning, make sense of the day's input. Dreaming provides an opportunity to observe how the brain develops new experiences in the absence of sensory input, processing those accumulated during wakefulness. Therefore, only upon

waking do we realise that we have had a non-real experience.

When we fall asleep, we enter so-called non-REM sleep. This first segment comprises a light phase that occupies most of the night and a much heavier period of sleep called slow-wave sleep. During this state, the brain reproduces memories. The same neurons that are stimulated during the day spontaneously start up again in night sleep. These replays help consolidate the newly formed memories, integrating them into the knowledge already stored.

The next phase of sleep, known as the REM phase, is profoundly different. Sleep turns into a cacophonous racket for the brain, as various parts of the neocortex, which occupies about 90 per cent of the brain's surface, are all activated at once, seemingly at random. Meanwhile, a chemical called acetylcholine floods the brain, disrupting the connection between the hippocampus and the neocortex and placing both in a state of special flexibility, in which connections between neurons can be formed, strengthened or weakened more easily, allowing the neocortex to unconsciously detect similarities between seemingly unrelated concepts.

In essence, while non-REM sleep extracts concepts, REM sleep connects them. These two phases are linked by an alternation that is essential for human evolution. The sleeping brain goes through a non-REM/REM sleep cycle about every 90 minutes. Over the course of one or more nights, the hippocampus and neocortex synchronise and uncouple repeatedly, and the sequence of abstraction and connection repeats. Sleep becomes effective rest, refreshment, when this cycle is fully completed.

The alternation of non-REM and REM sleep is like a dance, a complex choreography of data processing: this is where dreams are born. Dreams in non-REM sleep tend to be more static, which is why they mirror a recurring everyday thought. By contrast, that proactive dimension in which the brain becomes creative imagination is triggered in REM sleep.

The desire to understand our dreams is as old as dreams themselves. Over the centuries, dreams have been oracles and instruments of prophecy, revelations used by emperors and kings to guide their choices. Dream interpretation is central to Freudian and Jungian psychoanalysis. The symbolic dream images listed by Carl Gustav Jung at the beginning of the last century are still used today by practitioners of the unconscious.

Each of us dreams differently. Human beings like to describe themselves as people who dream a lot or dream little. Actually, we all dream, but the benefits of dreams do not depend on whether we remember them.

The REM phase, or Rapid Eye Movement, is characterised by rapid eye movements and identifies what we are looking at in the dream world: it is the phase that gives meaning to the brain's creative imagination, because it visualises the fruits of that activity.

This process sheds light not only on how we dream, but also on how our imagination works. The eyes are coordinated with what happens in the virtual dream world. The direction and amplitude of rapid eye movements during REM sleep mirror the very direction and amplitude of the changes taking place in the virtual dream world.

During the later stages of sleep, control of the body is regained. Human beings move between four and forty times per night, and the causes can be as diverse as the quantity and quality of food eaten, including of course coffee or any other stimulating drinks ingested. Also, prolonged exposure to stimulating factors such as the light from a tablet or smartphone or the colour and gradation of the light itself.

If we frequently change position while sleeping, it is because the body cannot find the right position to rest in. There is no ideal sleeping position: there is one suitable for each of us, as motor science and posturology teach us.

## Light on darkness

### Angela Rui



In 2019, Angela Rui curated *I See What You Don't See*. It was the installation for the Dutch pavilion at *Broken Nature*, the 23rd Triennale, curated by Paola Antonelli, which investigated the rift between man and the Earth through the eyes and projects of designers from around the world. Through a dialogue with Finemateria, Rui retraces that research and the importance of rediscovering the cycles of light and darkness in

practice. Throughout the course of our research, we chose people who place ethics, dialogue and sharing at the basis of their work.

Angela has a driving force towards the future. She is capable to strongly engage with new generations thanks to her critical depth, conveyed through her curatorship work, her exhibitions and cultural initiatives. In continuous movement between Milan and Holland, Angela Rui has collected her thoughts in writings, talking on the subject of psycho-physical well-being. New opportunities open up, design acts as a tool for communicating content and, *In Itinere* becomes the result of a stimulating and proactive dialogue with the community.

*The first frame is a map, a satellite view of Europe at night, where two bright white spots shine: one is the Netherlands, the other Brianza. This connection between Milan and the Netherlands based on light pollution seemed to me the ideal starting point for research. Holland is full of greenhouses scattered all over the land: where there used to be farms, now the fields are completely covered by greenhouses that are like big lanterns, places where the day-night, light-dark cycle practically no longer exists. Here the sun has paradoxically become a disturbing factor, since artificial light can replace natural light and the former is enough to generate a constant cycle. In short, even for plants there is no longer any rest time, which means that we get stressed and die much earlier. As a consequence, nature turns into an altered dimension.*

*That map was the starting point. We discovered, for example, the disappearance of so many insect species in the urban environment that contribute to a healthy ecosystem. Then the discourse shifted to humans. As far as human beings are concerned, it was the second industrial revolution in the middle of the 19th century that created the strongest rupture with nature: while up until the moment before, man listened to the Earth, cooperating in order to obtain crops and raw materials in return, from a certain moment onwards, that exchange on an equal footing was interrupted and our bodies began to suffer in exactly the same way as those of nocturnal animals or insects. In this disruption, the alteration of the dark cycle is central: we have forgotten how fundamental sleep and night are to our bodies. The central question for me was therefore: what did we lose, culturally and physiologically, when we lost the dark?*

*There is an Enlightenment paradigm that associates light with knowledge: I enlighten, therefore I know. And instead there is a world that does not need that light to be known and explored.*

*For me, the dream is a fundamental dimension. For many years I kept a dream diary, because it was close to my heart to investigate that dimension. It actually happened at a precise moment when I was experiencing deliberately altered phases of sleep: a slave like everyone else to the idea of hyper-productivity, I*

*wanted to do many things at once. I had read about a method used by Leonardo da Vinci, which is the same one used by shepherds. It's called polyphasic sleep, it consists of alternating wakes of three, four hours, and power nap, quick rests of twenty minutes. I have been trying it for several months and it actually sounds great, because it gives the impression that it takes very little to recharge. So while most people experience a biphasic behavioural cycle - awake and active during the day, asleep and inactive at night - in polyphasic sleep you are no longer socially aligned with others.*

*I don't have any sleep-related rituals, and honestly I've never even sought any. It is clear that the bed is like the kennel, it's your space, your place! And you cannot find the same anywhere else, obviously. We can define it as an extension of our own selves.*

*While working on the exhibition I changed some behaviours of mine. First of all, I forced myself to no longer have any kind of electronic connection in the bedroom. Away with everything: mobile phones, chargers, PCs... I studied and realised how disturbing it is to have electromagnetic fields in the room: they simply make you sleep badly. I don't believe that the key to restoring healthy habits is to introduce new rituals: just go back to basic, essential practices. The fact that so many people suffer from insomnia, or that others are depressed or live with difficulty and anxiety in human relationships, is not only a result of the spirit of the times: it also depends on electromagnetic interference on the biology of our bodies.*

*I believe we are living through a historical moment of revision of models that we have taken for granted. The paradigm of the modern, starting with neo-liberalism, has not taken us far. I always say that we are all exhausted, not just the Earth. We are exhausted because we pretend to continuously extract energy from our bodies as one extracts raw material from the soil. There is something sick in imagining that the idea of profit is linked to hyper-performance, also because, in short, I think it is clear to everyone by now that growth and profit as they have sold them to us are over. We are realising that we have to look elsewhere, you yourself did a project called *Vita Lenta*. There is so much to re-engineer, there is a culture to re-imagine. This does not mean looking back nostalgically to pre-industrial history, if anything, it means re-introducing necessary behaviours that medicine and science themselves have been suggesting to us for some time. Let us re-imagine rest, the very idea of rest and, why not, boredom. Boredom is the feeling that more than anything else produces invention, creativity: without boredom, a child will never invent anything, will never be an individual with his own creativity. We begin to trust a little more what our body feels, to understand what is right and what is wrong: we don't need anyone to tell us, we just need to listen to ourselves a little more. What kind of light would we want, if we could choose it?*

Let's start with the non-visual: it's a fundamental dimension. Sound can help us a lot, and so can synesthesia. After all, the dreams we remember are those of which we no longer understand anything and which put us in crisis: who is that guy I haven't seen for ages, and why am I dreaming him? This space-time friction can be the key, just like the word in poetry, which we use by making the senses interact to create short circuits.

## The foam of the masters

Marco Pelucchi



*In order to find the marshmallow factory, you have to come all the way here, to Bassano Bresciano, a town of two thousand inhabitants and a high concentration of farmsteads dotting this industrious slice of the Po Valley disputed between agriculture and industry. A little further west is Franciacorta, on the other side the hills of Lake Garda. In the middle, soaring like a medieval bell tower, is the tower of Pelma, the company that has been putting millions of people in Italy and around the world to sleep for the past sixty-one years by churning out polyurethane (and its variants), the material at the base of one of the most popular mattress types in Europe. Marco Pelucchi, CEO of the company and member of the board of Europur, the European association of flexible polyurethane foam producers, guides us to the discovery of a story with the soul of rubber and a dress halfway between an illustrated fairy tale and a psychedelic pop song.*

"You say polyurethane and you think of that thing commonly called foam rubber, which actually en-

compasses a hundred different products, the result of constant technological investigation like the search for the formula for the perfect rest".

Polyurethane was born in 1937 from the intuition and efforts of Otto Bayer, the German chemist who had been investigating the possibility of creating a new polymer for some time. At first, polyester-based polyurethane foam found use in the building industry, eventually filling the inevitable cavities between traditional materials and helping to insulate structures. Then, at the end of the 1950s, there was the turning point that shortly after revolutionised the world of upholstered furniture and led to polyurethane foam replacing lino waste. A pivotal chapter in the history of Italian design actually coincides with that of this material: numerous icons, from Gaetano Pesce's Up armchair to Zanotta's Sacco, would not have seen the light of day without having injected into upholstery that foam which solidifies and gives shape to the visions of the masters. Over time, new experiments add other virtuous characteristics to the basic one of lift, i.e. the ability of polyurethane to support the weight of a person and distribute it throughout the structure. For example, viscoelastic, better known as memory foam, belongs to the polyurethane family:

"It was pioneered by NASA in the 1970s as a shock-absorber for astronauts in space shuttles - Pelucchi explains - and for the past 20 years it has been used to make the most superficial layers of mattresses, which thus adapt to the body's curves in the best possible way".

The catalogue of the most innovative and recent variants includes Thermofresh and Climafresh, designed to absorb the heat emanating from the body and, therefore, to maintain a constant temperature during sleep.

"There is polyurethane in trainer soles and bras, in Marcell Jacobs' record-breaking athletics tracks and in the dashboard of cars as well as in the steering wheel and seats of cars and trains".

Every year, one million four hundred thousand tonnes of this pastel-coloured gold are produced in Europe, which, Pelucchi explains, "can be easily recycled: new systems are being developed, such as physical recycling or chemical recycling, which allows the polymer to be decomposed to obtain a polyol, up to combustion in waste-to-energy plants".

Also in the mattress industry, as in the furniture industry, lockdown brought, three years ago, a sales boost dictated by the search for lost comfort. And, with the lockdown, design has also returned. The meeting between Pelma and Finemateria took place in 2020, the year in which the two Milanese designers fresh out of university began their exploration of the Brescia factory. The upholstery industry, which like few others depends on technological



innovation, has been slumbering for some time and is struggling to find someone to give it a wake-up call. Bassan and Sigismondi's intuition is radical: lay the material bare, leverage its structural capabilities and bring it into view, making it a mix on which to bounce with the eyes and body in thrall to that tactile euphoria unleashed only by a toy. Substance becomes form and, in 2021, *Please Hold Up* and *Cutted Clouds* were born, two collections of armchairs, sofas and chairs made only of polyurethane that Pelucchi now proudly displays, caressing them as one would a child.

“Design”, Pelucchi says, “is that thing that allows you to get a little farther than you thought, and even if we don't get to industrial production of 100 percent polyurethane sofas and chairs, it's important to have shown that it can be done, eviscerating the potential of a material to which man owes so much”

## Terra Terrae

terra /'ter:a/ [dal lat. Terra] - s. f. 1. a. (with initial capital letter) (astron.) [the planet inhabited by humans, the third of the planets in order of distance from the Sun: the T. (Earth) revolves around the Sun and around its own axis; the surface, the centre of the T.] b. [the planet itself, with reference to its inhabitants, and hence men themselves in so far as they inhabit it 2. (extens.) [the compact, solid part of the earth's surface, the mass emerging from the waters. [...].

*To be on earth / to be on this earth / to touch the earth / earth forces / to rise up from the earth / to bring to the earth / to move the earth / earth fist / earth!*

The bed is a physical and material space, a magical island and refuge. It is a space of creativity. It is expression and expressiveness: it communicates, interacts, occupies, dominates, encloses, opens up. There can be a living room without a table, there cannot be a bedroom without a bed. The bed is performance and construction of identity. It is the most faithful portrait of a person indoors that refers to a thousand portraits of a person outdoors. In our increasingly nomadic, individualistic and hyper-connected, flexible and controlled lives, we feel the need to represent ourselves and to feel represented. For this, the bed is theatre, show and solitude, privacy and sharing.

With *Bedtime Stories*, we have done to the bed what the bed does to us: we have brought it to the ground to elevate it from the ground, placed it at the right distance where matter becomes sleep and the mind becomes dream.

We used clay to put the bed on the ground, which is another way of saying earth. We have built an archipelago of linked terracotta architectures, which become a way of exploring new solutions and functions, a way of moving in the physical and abstract space.

Terracotta has always been at the centre of our domestic landscape: it happens with ceramics when it becomes pattern and occupies the house with its hypnotic rhythm. Clay is earth that lifts from the ground, the first level of a system that protects from humidity and, at the same time, does not deprive of the fertile contact with the soil. It is thought and concreteness, mind and arms, roots and wings. Above all, it is freedom.

Clay has allowed us to create an integrated, modifiable, expandable, multipliable composition, based on the archetype of terracotta shapes, which in this case become structure. This system does not take away our right to choose, just as life should not take it away from us: an exploratory space and a personal platform, an extension of our imagination and our body. Exuberant and lucid, young and with ancient echoes, like the self-image it conveys.

### A way for excellence

There are a thousand possible nuances behind the phrase "100 percent natural" and, behind each one, a varying dose of artifice that, in turn, risks fading into bluff. The earth, however, never lies. For this reason, the artefacts at the base of *Bedtime Stories* are fired clay, processed by the workshop of Ceramiche Maroso in the district of Nove, in Vicenza. It's a choice made by Finemateria along the thread of that sustainability understood as a natural vocation to the earth and local area that distinguishes Bolzan and becomes a short supply chain, sometimes a very short one.

## Hemp

canapa/cànapa/ s.f.[lat. cannābis] – 1. c. (plant) [Fabric made from hemp fibers, originally thick, rough and irregular [...]

The bed is the theatre of dreams. We must sink into the mystery of the mind embraced by the sheets, abandoning ourselves to sleep and dream cuddled, reassured.

The sheets thus become a spiritual guide, while the different shades, fading into one another, refer to the alternation that the whole bed symbolises: that of night with day, of life with death, of pleasure with pain. The nuance running through the fabric encourages, and reminds us that after darkness there is always light.

If the sheets are a spiritual guide, then the fabric from which they are made must be Earth gold. A democrat-

ic gold, just like the sleep that affects and enriches us all. This is why we thought of hemp, a plant that grows everywhere and has a thousand possible uses, absolutely the one that requires the least amount of water to grow and blossom and that protects the earth from hydrogeological risk, but also a missed protagonist of the Italian textile tradition put aside too early, in the 20th century, and never fully rooted in our culture.

We have entrusted hemp, from which the sheets of our bed are made, with a message that is the name of our own project. And we have sewn it onto the pillowcases of our pillows: *In girum imus nocte*, which means going round in circles at night, on one of those journeys with no beginning and no end (and without, necessarily, an end).

Since the beginning of this project, we have worked on a concept that has gradually become clearer and clearer: we must not be afraid to wander in the night, on the contrary, we must free the body that with infinite spontaneity wants to regenerate itself and take control of itself for as long as it needs to. Sleep is our path to gathering new stimuli, and we celebrate it with a somewhat mystical name, the origin of which is unclear, part of a longer Latin phrase that we liked in its full version (*In girum imus nocte et consumimur igni*) because it resembles a mantra, an oracle.

Having investigated sleep and delved into the bed as a mirror of the self, we now begin to wander through the night. Thoughts fly away and our bodies become heavy. The mattress welcomes us, the blankets caress us and our eyes close.

*In girum imus nocte* is our own way of wishing you good night.

### Hemp

Hemp gives life to a soft, antibacterial and thermo-regulating fabric, cool in summer and warm in winter. Its colours are natural, without chemical additives and dyes. These are all properties around which the story of Casa Parini has blossomed, born on the initiative of Viola Stancati, who, after various experiences related to sustainability in the world of fashion, has set up her own all-female start-up, and has done so in Turin, in the Via Parini factory where her grandfather used to produce uniforms and outfits and where the Sartoria Sociale Colori Vivi is now based: a creative workshop where migrant women from different countries of the world work.

# Bedtime Stories

bedtime stories/bedtaim 'stɔ:ri/ n.[en] - 1 [A traditional form of storytelling, where a story is told to a child at bedtime to prepare the child for sleep [...]

There is no good night without waking up...

It was a sleep full of information, images, experiences, followed by that awakening that makes you feel inspired throughout the day to the point that you want to talk about it. We had the opportunity to work with a team of proactive people who created a constant exchange and contributed to this journey.

However, a magazine cannot collect all the people we met and all the stories they generated, so, just like during sleep, we had to “forget about it”.

*In Itinere* is movement, direction, suggestion: this magazine wants to leave room for the creation of ideas. Therefore, we are keen to think that those who will have the opportunity to read it, may feel inspired by it, as well as perceive themselves as part of a movement, or more simply as part of a group of people, constantly searching for their psycho-physical well-being.

We wanted this survey to resemble an open book: our wish is that the reader will find a way to add his or her own pages and images to it, and that there will be a way in the future to meet again and discuss the meaning of this experience.

It opened our eyes to some central issues that our society takes for granted, even if our perception of them is not always correct.

We have continued to develop, in other forms, a message that is dear to us and that in 2022 had become the *Vita Lenta* exhibition. The topic of rest, slowness as an attitude and a distinctive approach to life has found room for further development thanks to Bolzan. Our thanks go to the company and the entire *In Itinere* team.

*Concept e Art Direction / Concept & Art Direction*

**Bolzan & BBDB Studio**

*Research & Design Direction / Research & Design Direction*

**Finemateria**

*Testi / Text*

**Paolo Casicci**

*Illustrazioni / Illustration*

**Danilo Agutoli (PP. 2, 6, 40, 54, 60, 84-92)**

**Finemateria (PP. 20, 45-53)**

*Fotografia / Photography*

**Nicolò Bressan (PP. 8-17, 62-71, 78-93)**

*Traduzioni / Translation*

**Studio Traduzioni**

*Progetto grafico / Graphic Design*

**BBDB Studio**

*Stampa / Print*

**Grafiche Antiga SPA**

*Carta / Paper*

**Fedrigoni Arena Natural Rough 200mg<sup>2</sup>**

**Fedrigoni Arena Natural Rough 120mg<sup>2</sup>**

*Editore / Editor*

**Bolzan Srl — Società Benefit**

**Via per Sacile 123/A**

**31018 Francenigo di Gaiarine (TV)**

**Italia**

*Prima edizione Marzo 2023 / First edition March 2023*

© 2022 Bolzan Srl

ISSN 2785-6267

**bolzan**

**ISSN**  
**2785-6267**

ISSUE 2 - MARCH 2023

Paolo Casicci  
Stefano Bassan  
Gianluca Sigismondi  
Carlotta Franco  
Angela Rui  
Marco Pelucchi



**Bolzan Srl**  
**Via per Sacile 123/A**  
**31018 Francenigo di**  
**Gaiarine (TV) Italia**